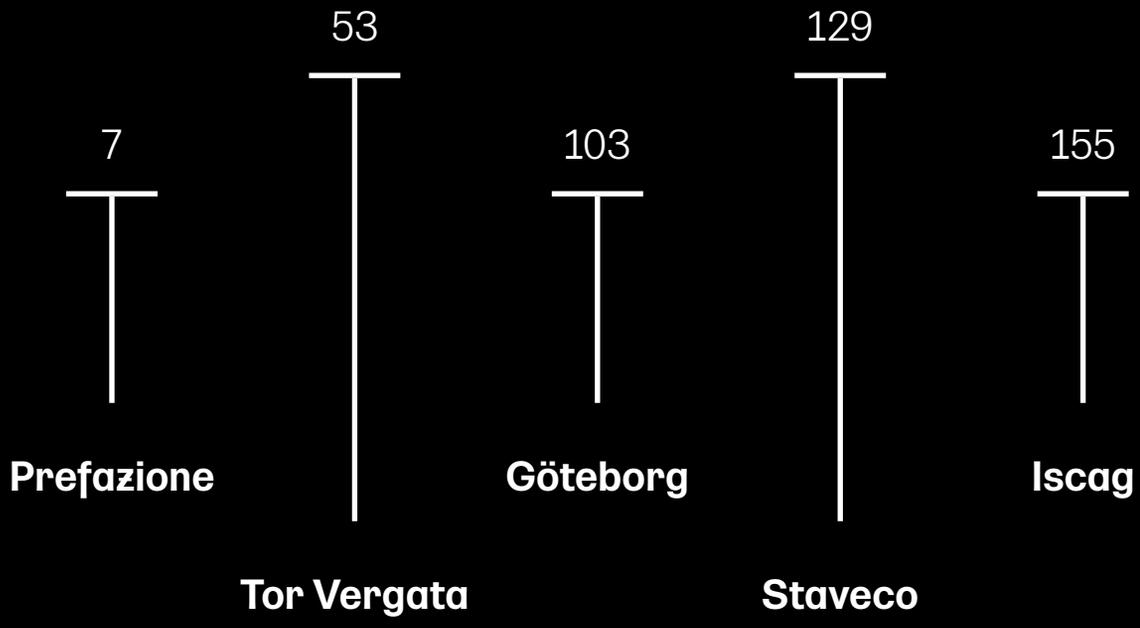
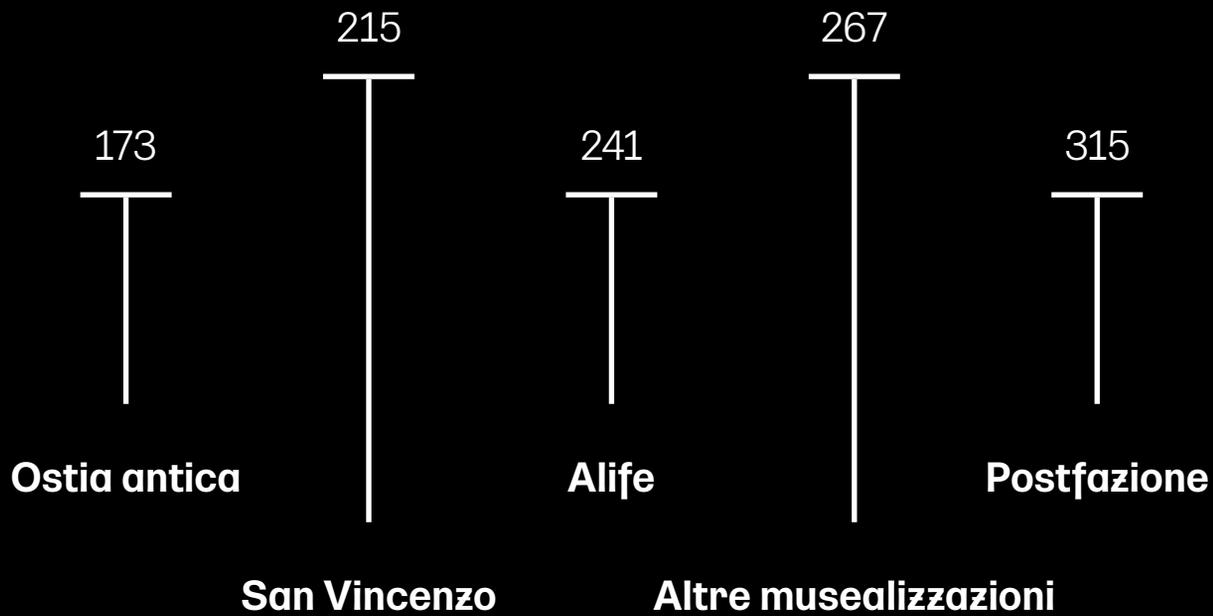


A. Stella
G. Toneguzzi

Dentro e fuori un'esperienza didattica

Riflessioni sul museo e dintorni
alla scuola ferrarese di architettura

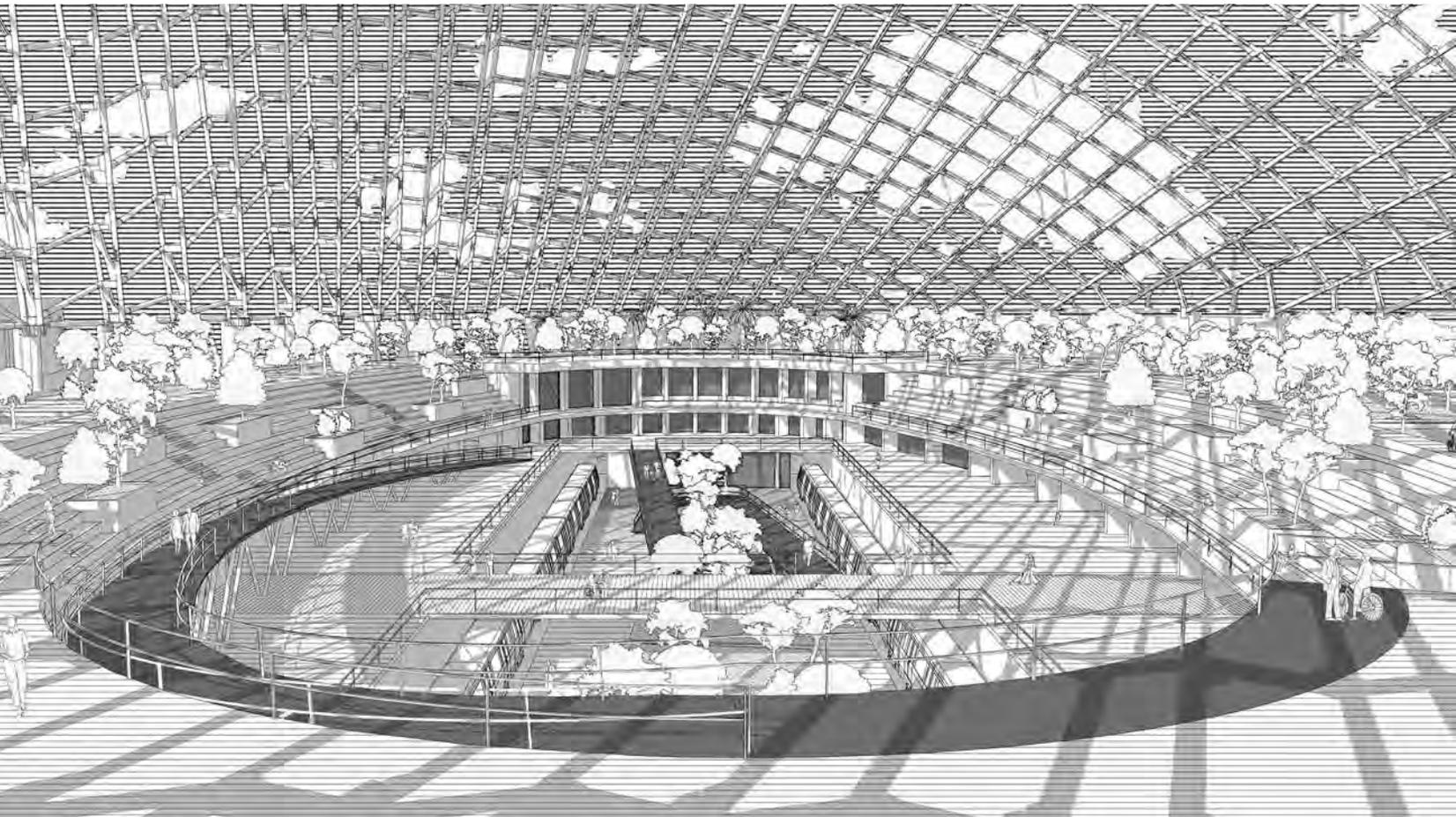




Casi studio

**Riuso dello Stadio del Nuoto incompiuto
di Santiago Calatrava, Tor Vergata, Roma**

1



Error 404

la Vela: rovina contemporanea. Ipotesi di recupero della Città dello Sport di Tor Vergata

Il progetto Error 404 propone il recupero ed utilizzo dell'edificio della Città dello Sport progettato dall'architetto Santiago Calatrava nella periferia orientale della Città di Roma. Ad oggi l'edificio è tra le opere incompiute italiane ed è pertanto considerabile una rovina contemporanea. L'edificio si divide in due blocchi da progetto iniziale dedicati a palasport e palanuoto. Ad oggi sono completate solo le strutture interne ed una delle strutture delle due coperture a forma di vela. Il nuovo progetto prevede un centro polifunzionale in cui coesistono attività all'interno ed all'esterno della struttura.

L'area di progetto che sorge intorno all'edificio, è adibita a parco ed è perimetrata su tre lati da una foresta urbana, che separa l'area dalle strade ad alto scorrimento che la circondano, ospita vari percorsi, pedonali e ciclabili, che congiungono punti del parco con attività indicate da totem digitali. È presente anche una grande area per festival ed eventi all'aperto che vuole permettere una nuova percezione del corpo di fabbrica, per porlo sullo sfondo come quinta di altri eventi in modo da riproporlo rispetto al contesto. Il blocco occidentale – quello sprovvisto della vela – ospiterà un'arena per eventi e spettacoli coperto da una tensostruttura ed aree dedicate all'università, sorgendo nei pressi dell'Università di Tor Vergata.

Il blocco orientale ospiterà una stazione metropolitana, zone commerciali, un museo dedicato alla tecnologia e all'arte digitale ed infine sul livello sommitale un orto botanico.

La stazione metropolitana arriva direttamente all'interno di quelle che erano le vasche

olimpioniche. I due treni arrivano su binari posti ai lati dello scavo delle vasche, al centro vi sono le banchine e aree verdi.

Dalla stazione metro si sale tramite due rampe ad U speculari. La nuova struttura propone una nuova concezione di metro che giunge in un luogo verde, all'aperto ed alla luce naturale, al di sotto di una struttura spettacolare, la Vela.

Il museo che è dedicato all'arte digitale e alla tecnologia, vuole relazionare lo spettatore con i progressi della tecnologia e su come questi influenzino se stesso e la società.

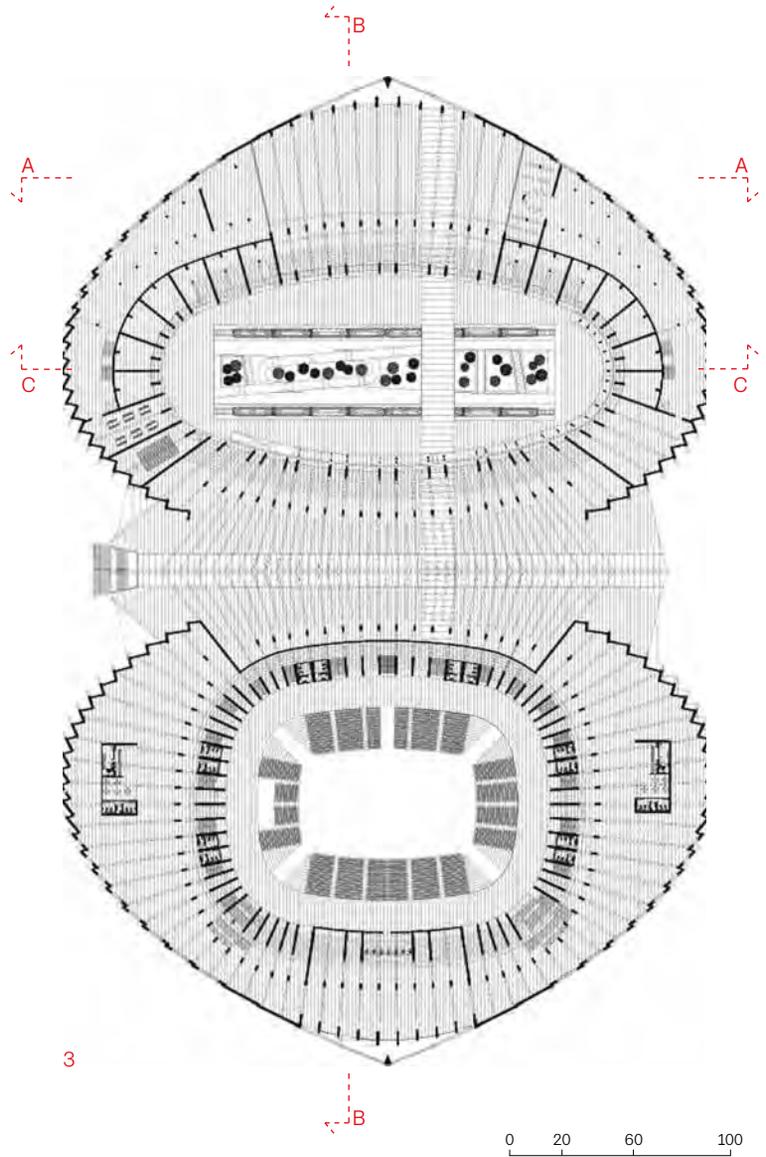
Si sviluppa su due piani ed è diviso in due blocchi connessi da una passerella rialzata di 4 m dal livello del suolo. Poi prosegue tra le arcate della sala che ospitava le vasche per il riscaldamento degli atleti che nel nuovo progetto diventa una piazza coperta.

L'orto botanico è raggiungibile tramite una grande rampa. L'orto si compone di percorsi in mezzo ad aree verdi. Le uniche zone in cui il verde lascia spazio alle zone pavimentate sono il punto di accesso all'orto, il punto ad esso speculare, che diventano punti panoramici sull'edificio ed il punto più ad est, dove setti perimetrali che sorreggono la vela si aprono, offrendo una vista sugli Appennini. Le zone di verde si spingono fino alle gradinate già presenti. L'orto botanico ha un valore simbolico, rappresenta l'elemento di memoria dell'edificio, la natura che si riappropria della rovina, a ricordare quello che questo luogo ancor prima di essere vivo è stato rudere di cemento, rovina contemporanea.

Silvio Calia

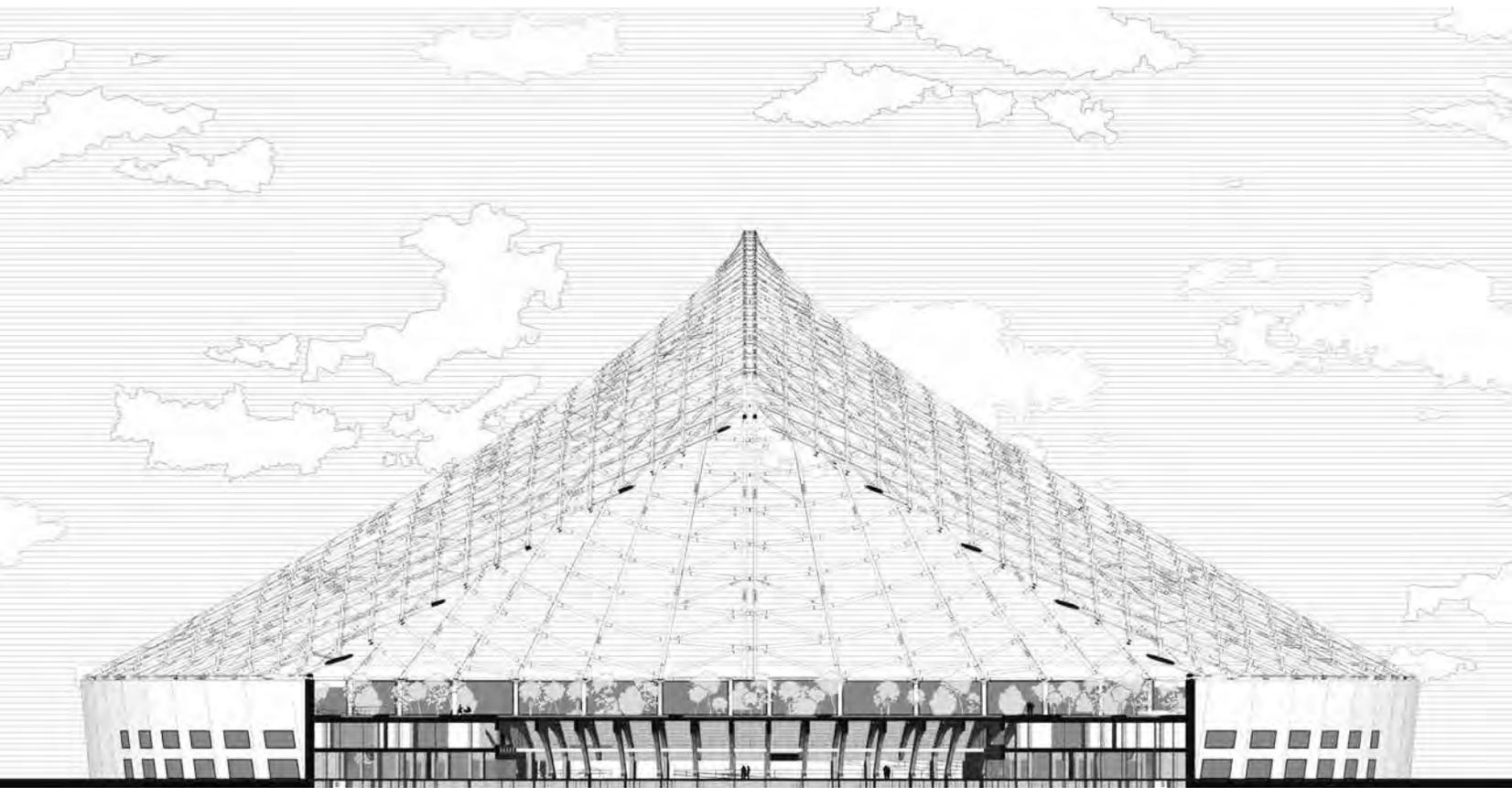


2



3

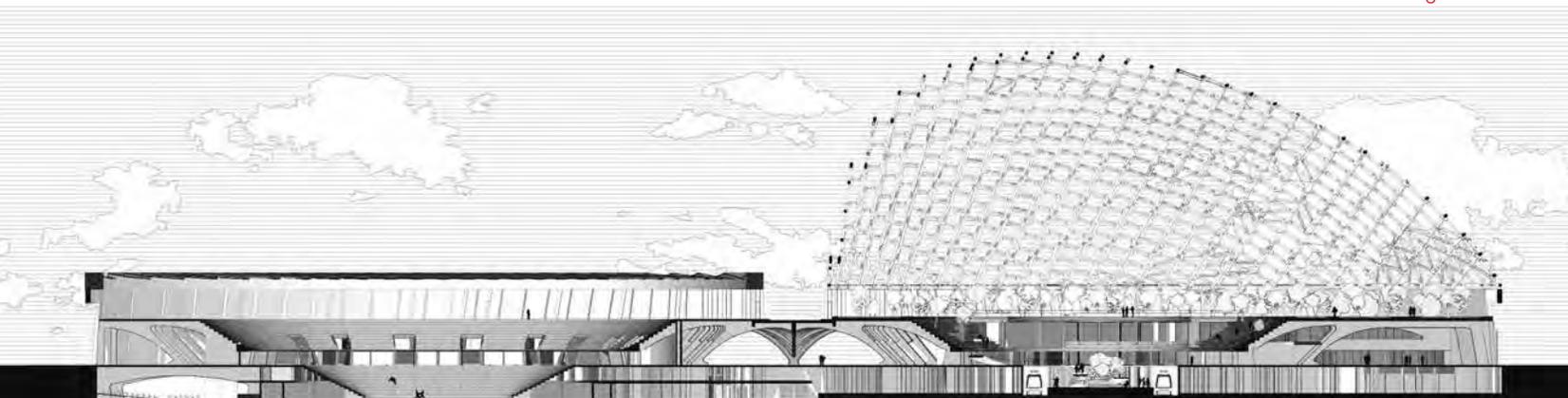
- 1 In copertina:
vista atrio della stazione
- 2 Esploso assometrico del
sistema strutturale
- 3 Pianta Piano Terra
- 4 Pagina successiva:
sezione trasversale AA
- 5 Sezione trasversale BB



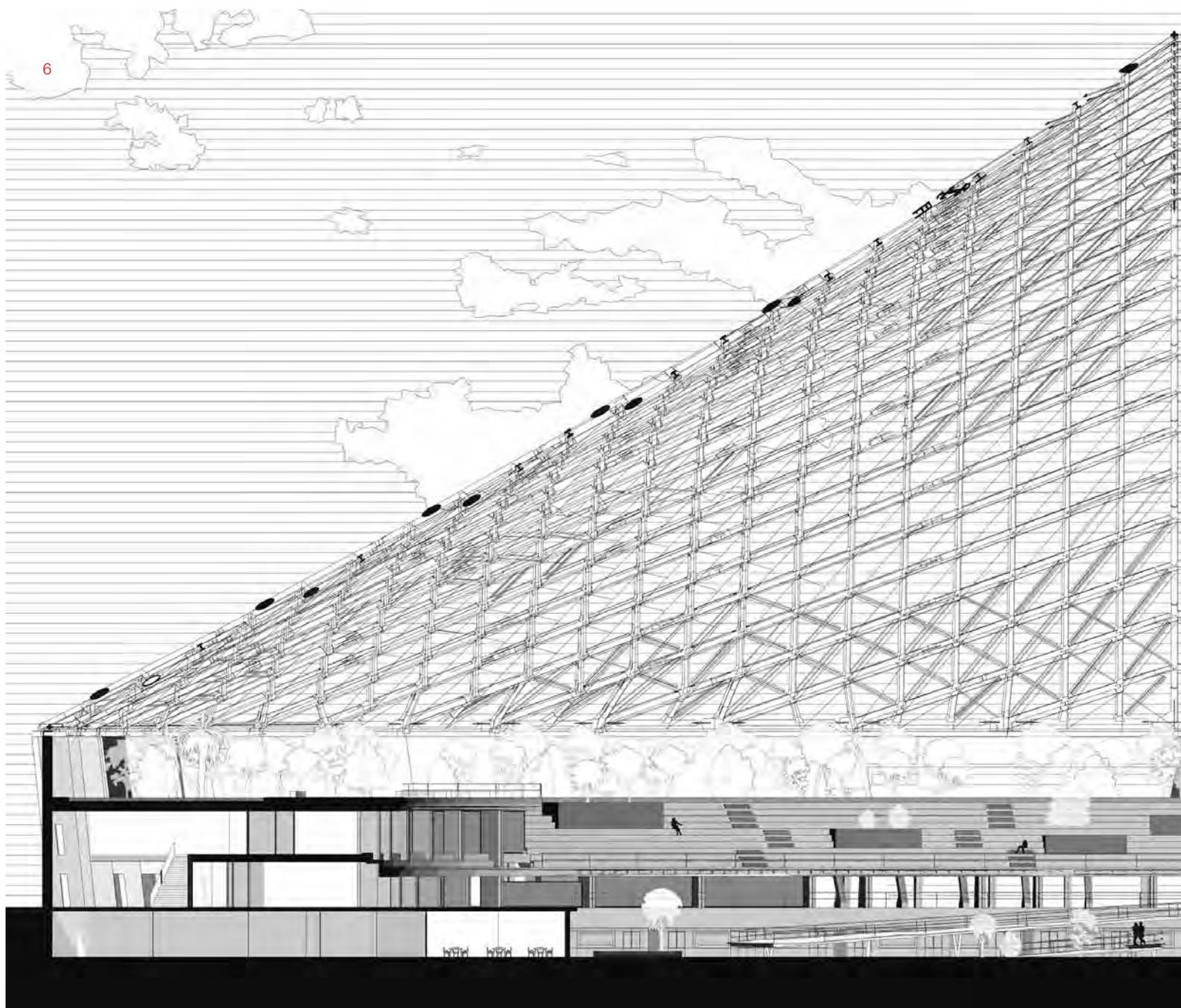
0 30 90 150

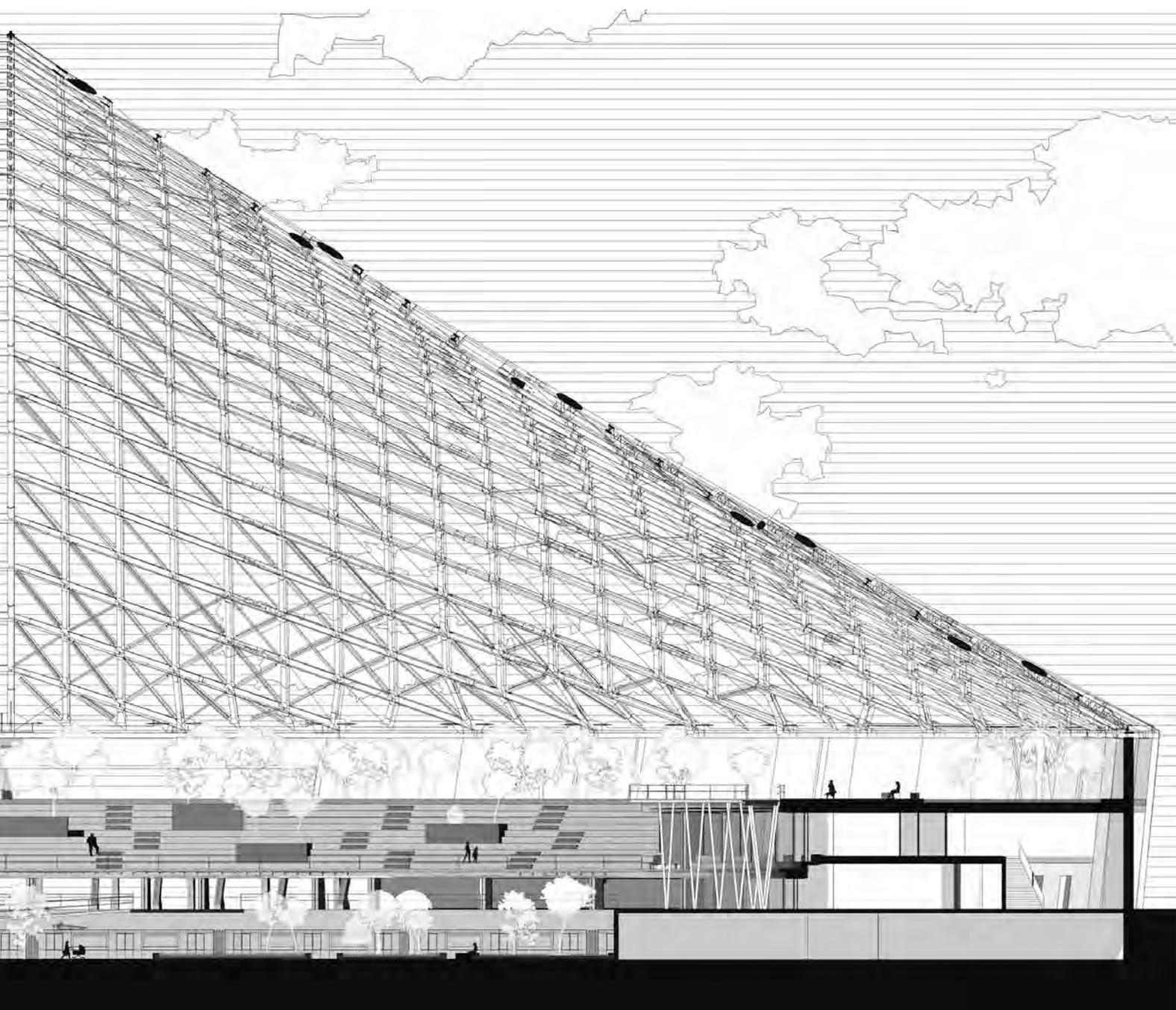
4

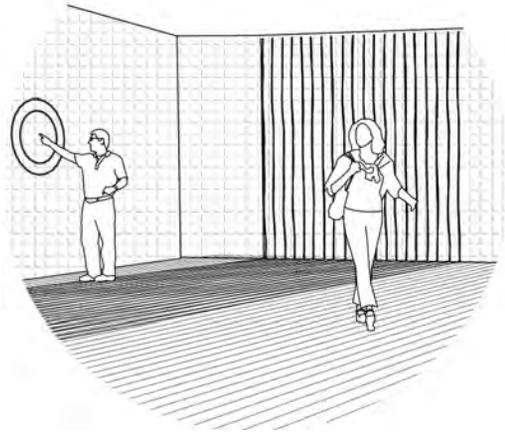
5



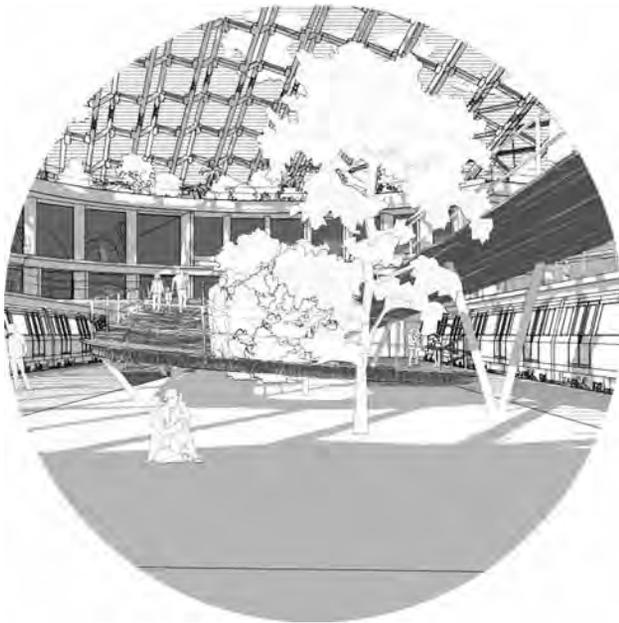
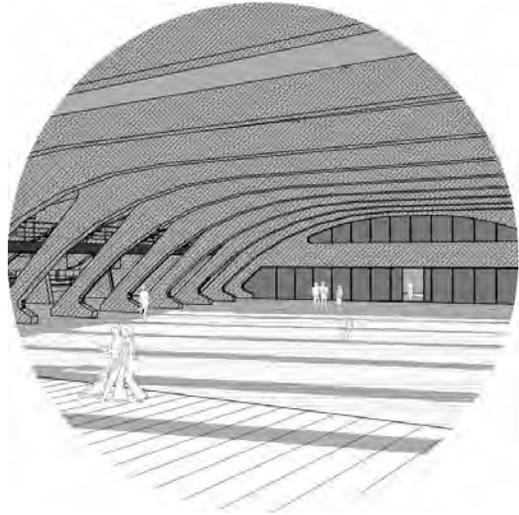
0 10 30 50





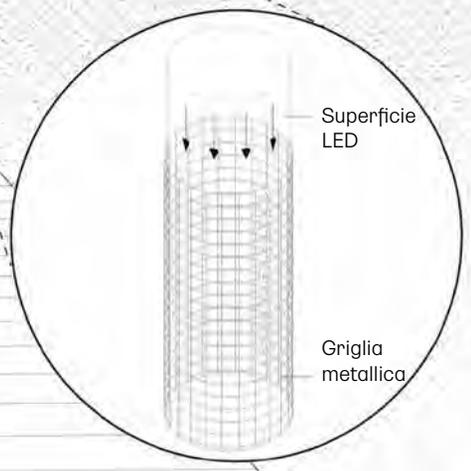
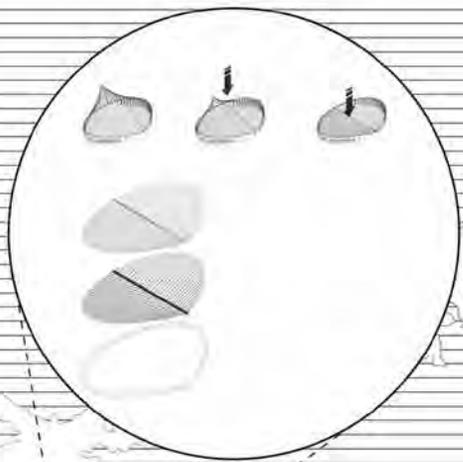
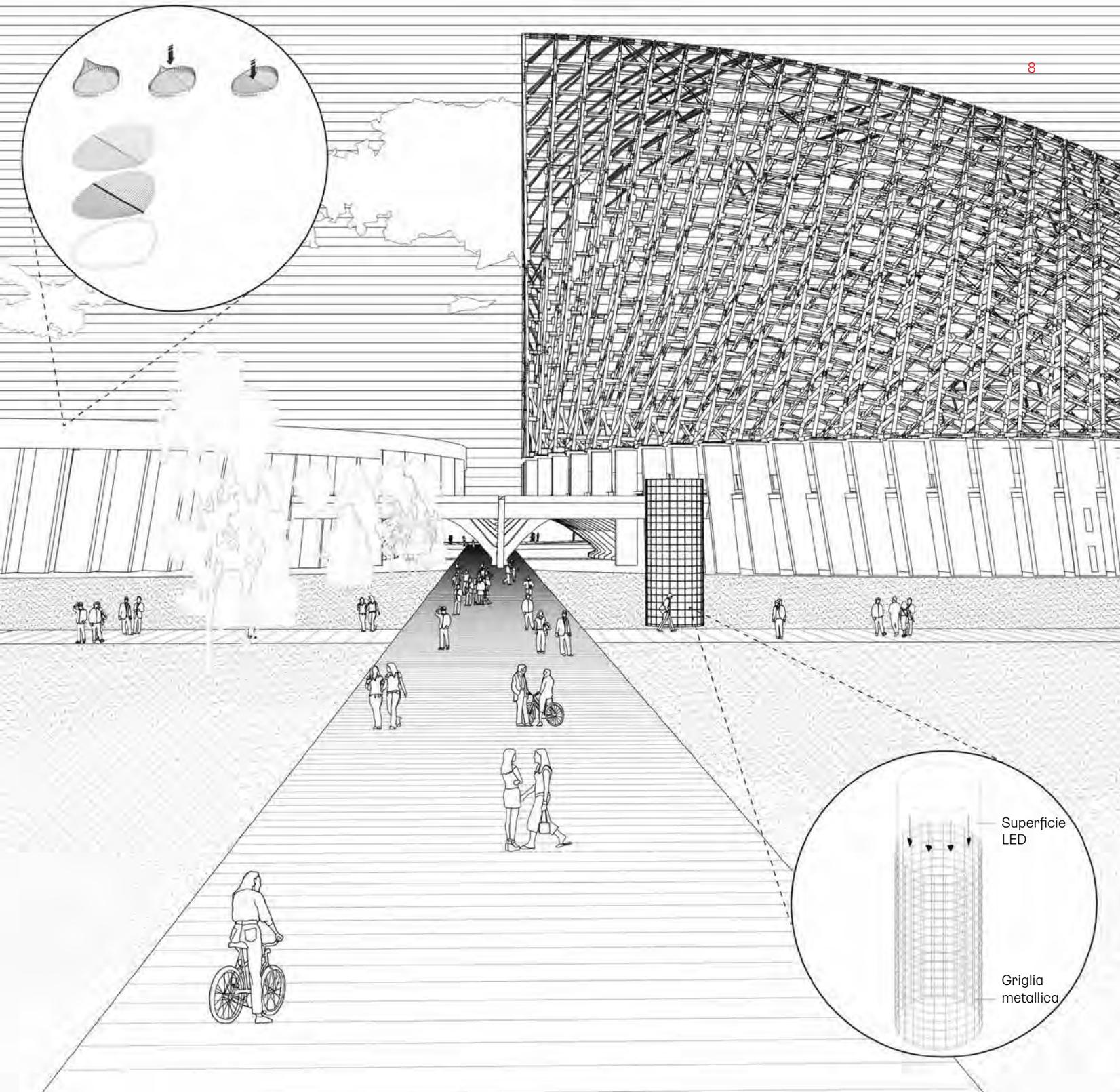


7



- 6 Pagina precedente:
sezione trasversale CC
- 7 Viste di progetto
- 8 Pagina successiva:
vista dal parco.
In alto a sinistra: concept
e dettaglio copertura;
membrana in teflon,
materiale a grande
resistenza adatto ad ampie
luci, alternato a materiale

fonoassorbente per una
migliore resa acustica;
struttura con funi di acciaio,
agganciate ad una trave
reticolare triangolare al
centro e ad un corpo rigido
all'esterno; corpo rigido di
bordo in cemento armato.
In basso a destra:
superficie LED e struttura
metallica



1



Museo di Astronomia e Centro di Ricerca per Infn

Tor Vergata, Roma, Italia

L'anno 6009 sarà la prima volta, dopo il 1961, nella quale sarà possibile ruotare il suo numero e ottenere comunque 6009, ma probabilmente tu ed io non vivremo abbastanza a lungo da poter assistere all'evento. La vita degli esseri umani non è abbastanza lunga; *we will miss out on that*. Quali altre cose stravaganti del futuro ci perderemo? Interrogativi come questo sollevano dubbi riguardanti il nostro ego come specie ma allo stesso tempo rischiano di alimentare la F.O.M.O. (*Fear of missing out*); l'Universo è smisurato, la nostra vita è breve, ma non dobbiamo necessariamente perderci tutto ciò che accadrà e la scienza gioca un ruolo fondamentale in tutto questo. Come sarà il futuro? Come incontrerà la sua fine l'Universo? Non ne saremo mai del tutto certi e mentre l'infinità di ciò che ci circonda oggi determina l'indeterminabilità del domani, una cosa resta chiara: l'Universo è appena iniziato. A seguito del palese fallimento dei propositi che portarono tra il 2004 e il 2012 alla costruzione della struttura nota come "la Vela" di Calatrava, la Città Metropolitana di Roma assieme alle giunte comunali e al Rettorato dell'Università di Tor Vergata, hanno espresso il loro interesse verso la possibilità di convertire il manufatto fino ad ora creato in spazi accademici, andando ad arricchire il variegato polo universitario. La proposta del progetto qui esposto strizza l'occhio a tali necessità in quanto la funzione primaria di Museo divulgativo scientifico (astronomia e fisica) funge da testa di ponte con il mondo accademico e di ricerca, creando di fatto un organismo nel cuore della città, la cui linfa

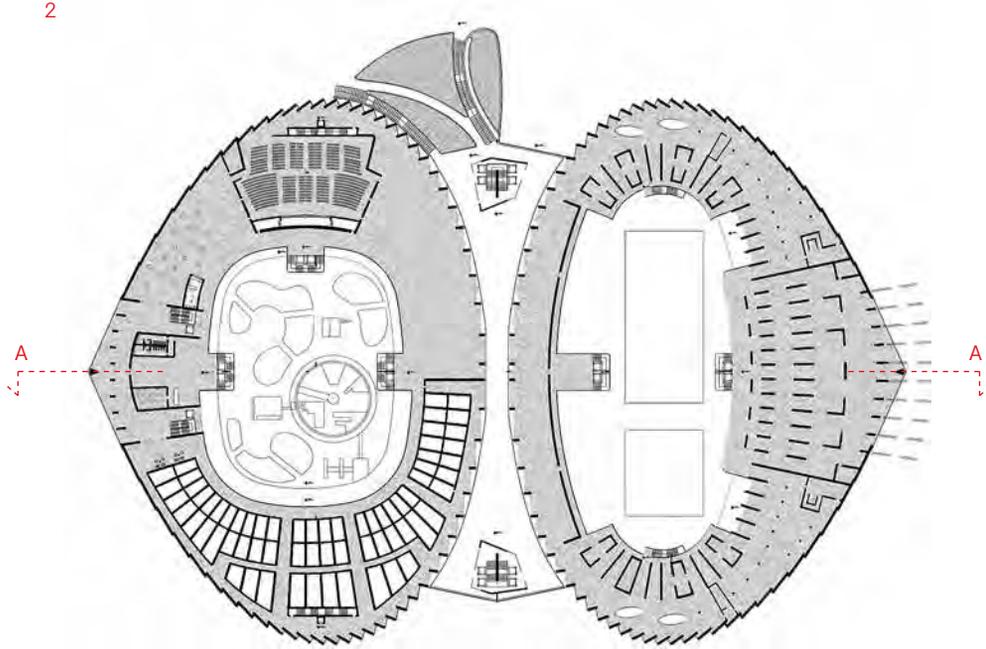
sono le menti che vivranno liberamente spazi ora di studio, ora di testimonianza.

Tali scelte rappresentano un investimento nel futuro del Paese e dimostrano senza dubbi l'importanza che si decide finalmente di dare alla cultura e all'innovazione. Il risarcimento e la redenzione di questo territorio, tristemente noto per uno degli sprechi di denaro pubblico più grandi mai registrati, non può e non sarà mai possibile senza una reale messa in discussione della nostra attuale scala di valori.

Se da una parte è innegabile quanto irrisorie siano le risorse messe ogni anno a disposizione di campi come la Ricerca, dall'altra si apprezza come giovani grandi menti formatesi nei nostri atenei, continuino a svolgere il loro prezioso lavoro in strutture troppo spesso inadeguate; per tanto è stato oggetto di analisi l'adattamento della porzione dell'ex Palasport per ospitare una nuova sede dei laboratori di ricerca dell'INFN (Istituto Nazionale di Fisica Nucleare) e in particolare della sua affiliata nel territorio LNF (Laboratori Nazionali di Frascati).

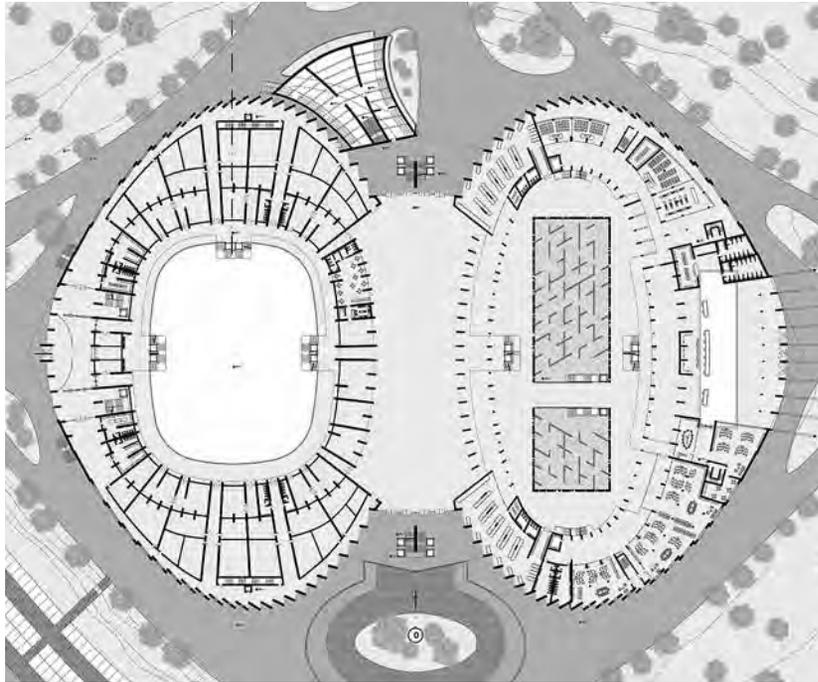
Giuseppe Consoli

2



- 1 In copertina:
accesso pubblico
della zona nord
con dettaglio alla
porzione di rampa
verde della terrazza
- 2 Pianta livello +8.00m.
Nel laboratorio:
Auditorium e PR,
accomodation
personale di ricerca.
Nel museo:
area espositiva
permanente
Vista dell'ingresso
principale al
laboratorio di
ricerca, livello
0.00m reception e
accesso ai nuclei di
collegamento interni
- 3 Pianta livello 0.00,
accessi principali;
nel laboratorio:
cabine di controllo
acceleratore, aree
ristoro; nel Museo:
Expo temporanea,
aule didattiche, aule
studio, uffici di co-
working

3





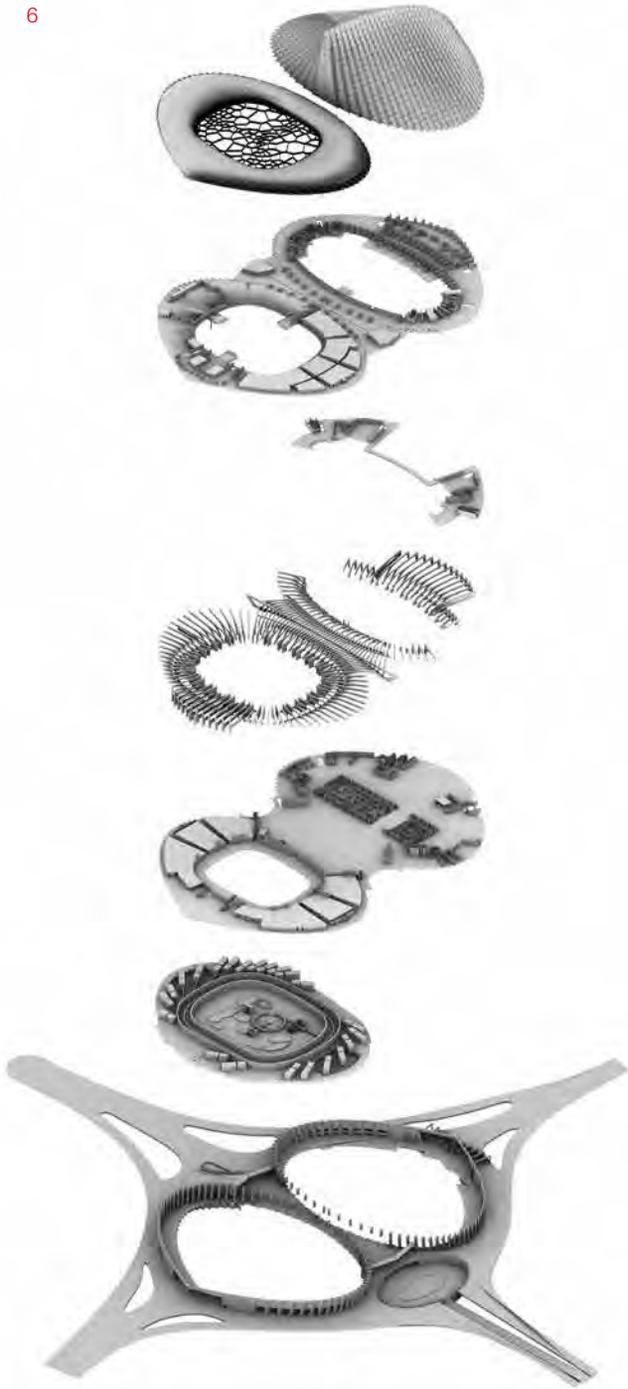
4



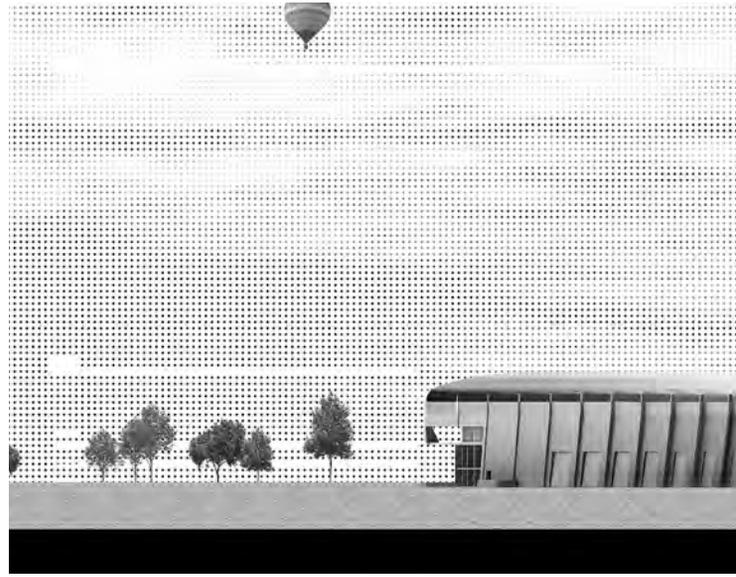
5

- 4 Masterplan, dettaglio accessi cardinali, svincoli autostradali, pedonali e carrabili. Zone parcheggio pubbliche e riservate al laboratorio di ricerca
- 5 Vista dell'ingresso principale al laboratorio di ricerca, livello 0.00m reception e accesso ai nuclei di collegamento interni
Pagina successiva:
- 6 Esploso assonometrico dell'intero complesso
- 7 Prospetto Sud, accesso foyer
- 8 Sezione longitudinale AA

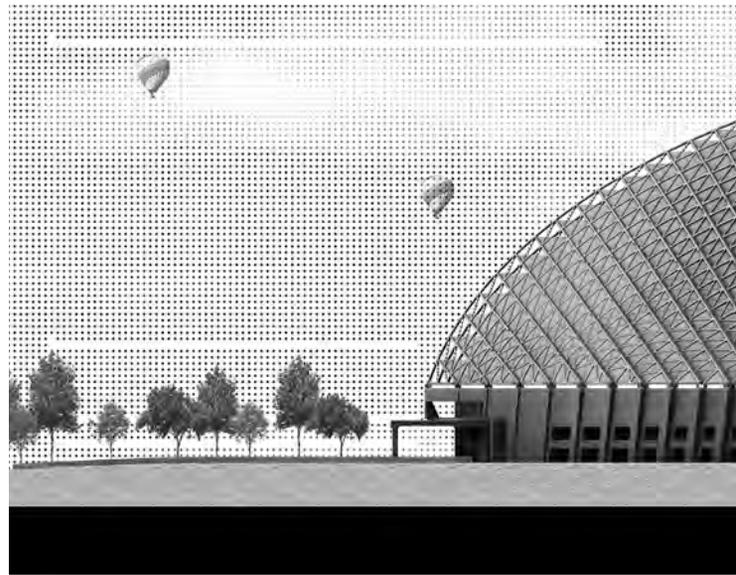
6

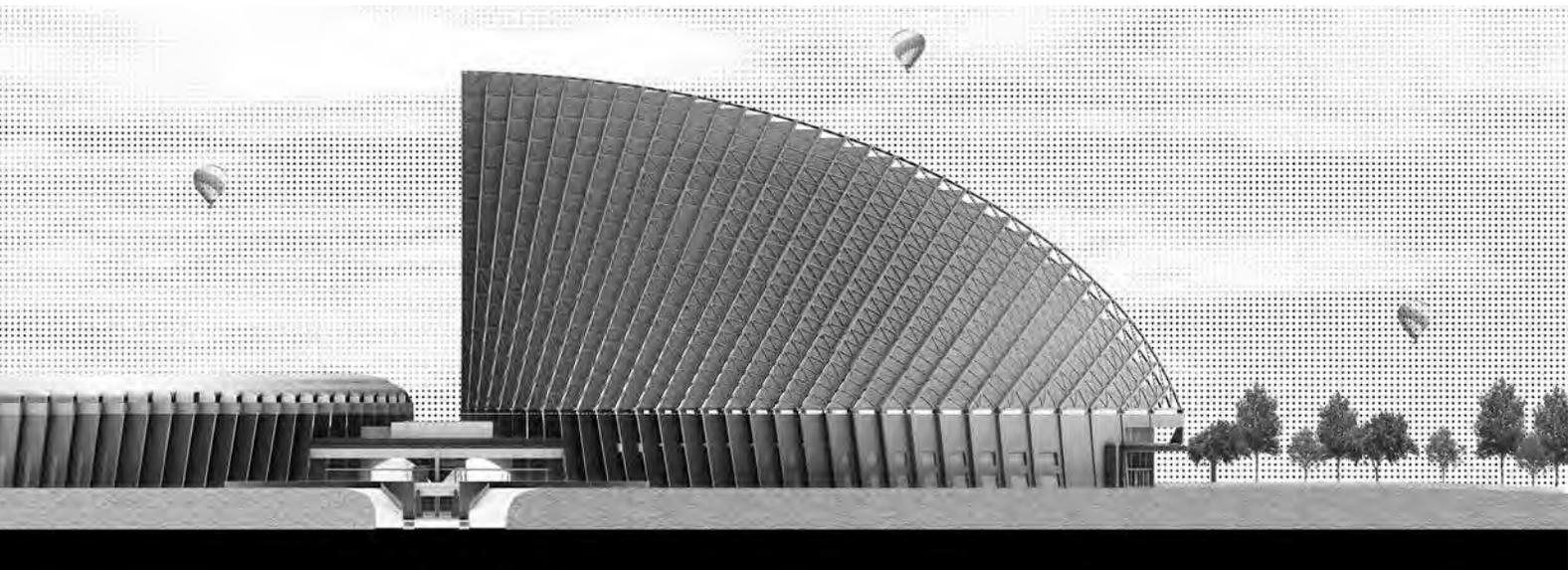


7

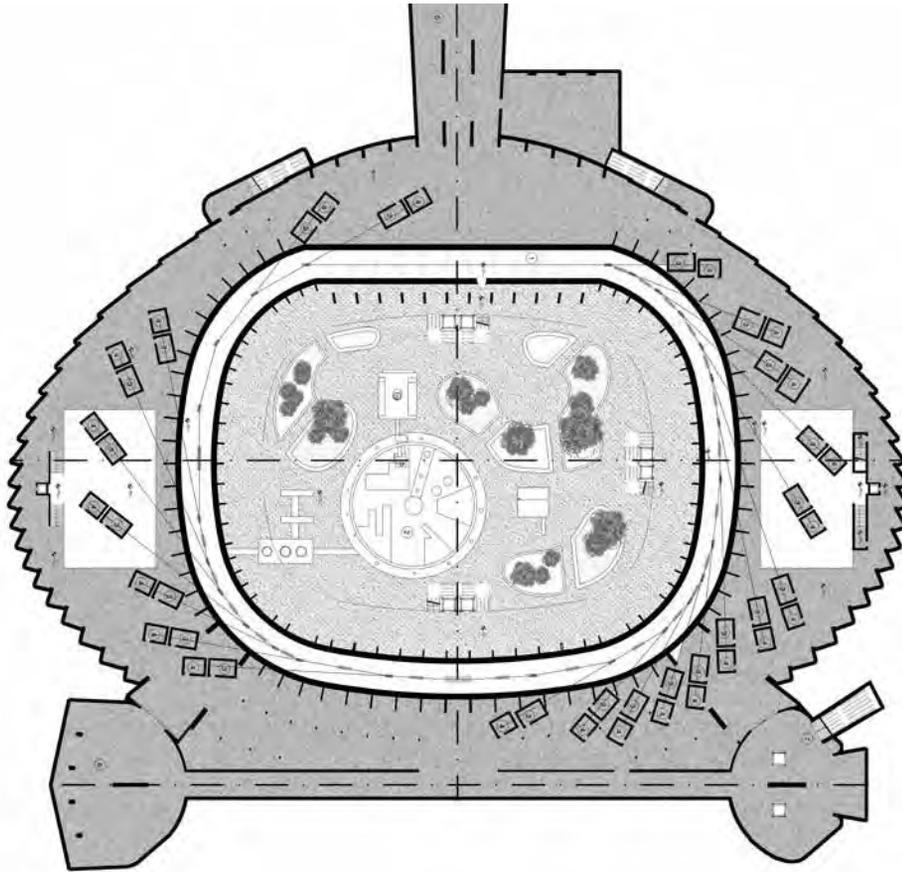


8





9



9 Pianta livello - 6.20m
sincrotrone, cabine
ottiche e cabine
sperimentali, sala
server

10 Pagina successiva:
vista interna al
laboratorio, patio
centrale, *booster*,
aree verdi e sistema
distributivo interno

11 Vista interna
Museo WWWM,
zone espositive

temporanee (nella
porzione delle vasche
olimpioniche) e
permanenti (livello
+8.00m) e del sistema
distributivo

12 Vista interna
area esposizioni
temporanee, ex vasca
olimpionica

10



11



12





La Vela: una rovina contemporanea a Roma

proposta di rifondazione simbolica e funzionale del grande complesso sportivo incompiuto a Tor Vergata

Oggetto di studio è la fabbrica incompiuta del Palazzo dello Sport a Tor Vergata, un cantiere mai concluso. La fabbrica possiede dimensioni tali da poter essere considerata come oggetto partecipe del disegno della città e non solo come semplice oggetto architettonico disperso nella periferia.

Basti pensare che l'ingombro a terra delle strutture è paragonabile a quello di due Colossei affiancati e che la struttura reticolare in acciaio è simile, per la quantità di acciaio impiegata, ad una Torre Eiffel.

La Vela – così definita dai romani – è analizzata come una rovina contemporanea nella città delle rovine, un tassello urbano ai margini della città. La proposta di intervento considera la sostanza della fabbrica, dimentica dei piani attuativi. Il progetto si pone tre obiettivi principali: in primo luogo, la rifondazione della Vela, sia a livello simbolico che funzionale; in secondo luogo, l'accessibilità delle strutture. Infine, il risarcimento del sito chiudendo il terreno divelto, funzionalizzando le fondazioni della fabbrica.

La chiusura del cantiere si concretizza raschiando il terreno senza riportare terra per un raggio di 330 m. Questo nuovo perimetro si estrania dai luoghi circostanti divenendo un sito piano.

La prima fase di intervento consiste dunque in un lavoro di ridisegno del suolo, accompagnato dalla predisposizione dei parcheggi interrati in un settore adiacente al raccordo autostradale. Il parco urbano di 36 Ha è piantumato progressivamente definendosi come segno alla scala geografica.

Un parco solcato dalle reti di infrastrutture che lo attraversano: il raccordo autostradale

Roma-Napoli, la linea A della metropolitana (immaginando una possibile estensione del percorso da Anagnina) con gli accessi pedonali e ciclabili. Il sito è dunque riattivato da un museo diffuso: la Città dello Spazio.

La fabbrica incompiuta si immerge nella vegetazione e solo la Vela bianca, riproporzionata dal nuovo perimetro, svetta come parte emersa di un complesso nascosto molto più vasto. Il parco spaziale prevede due poli principali: il museo della Tecnica e delle Terre Rare e un auditorium-spazio concerti da 10.000 posti. Nel primo caso un museo contenuto dalla Vela che si articola in un percorso continuo, sfruttando le strutture preesistenti come cassaforma a perdere per stanze espositive e corridoi. Nel secondo caso uno spazio eventi chiuso da una "vela ribassata" in tiranti, reticolari spaziali e bolle plastiche leggere. Diffusi nel parco, insieme alle archeologie del sito (quelle antiche romane e quelle moderne in cemento), trovano posto una serie di padiglioni legati all'avventura spaziale (riproduzioni in scala di oggetti, velivoli, e dell'orografia lunare), un piccolo centro espositivo dell'Associazione Spaziale Italiana, bar, ristoranti, negozi ed il nuovo capolinea della linea A: la Città dello Spazio.

Niccolò Di Virgilio

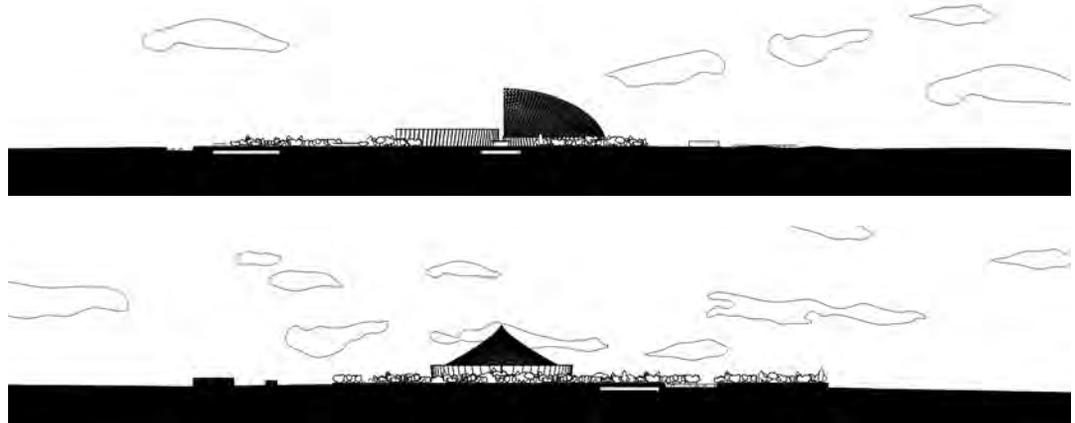
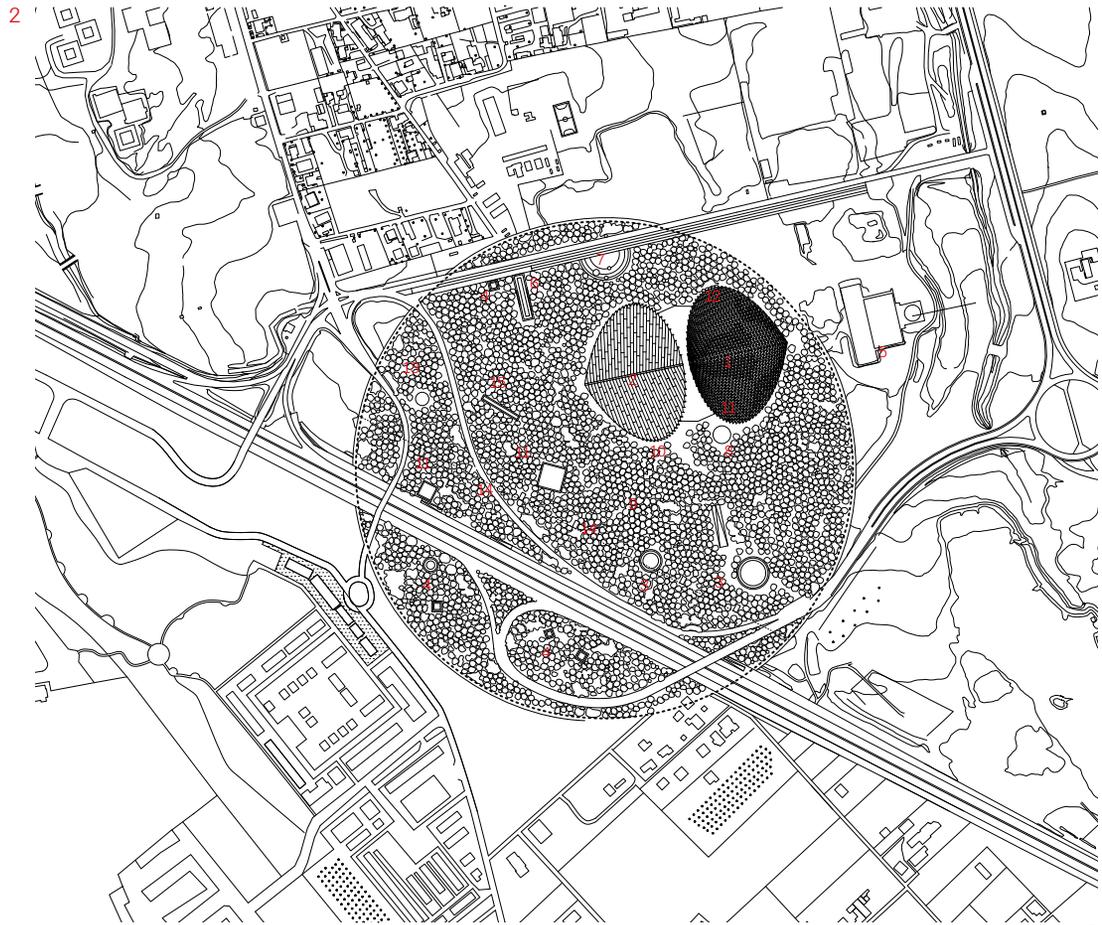
1 In copertina:
La vela: una rovina
contemporanea
a Roma. Il libro.
Il monumento
tecnico. Foto di
Mattia Donati

2 Masterplan. La
Città dello Spazio,
un parco urbano a
tema spaziale

- 1 Museo della Tecnica e
delle Terre rare
- 2 Auditorium e spazio
concerti (10 000 posti)
- 3 Due padiglioni con
riproduzione orografia
lunare
- 4 Riproduzioni di missili
e veicoli spaziali su
piramidi gradonate
- 5 Centro esposizioni
Associazione Spaziale
Italiana
- 6 Terminal Linea A –
Città dello Spazio
- 7 Riproduzione del
Sistema solare e dei
pianeti
- 8 Giardino roccioso
dello Scandio
- 9 Sito archeologico 1: le
rovine romane
- 10 Sito archeologico
2: le Rovine
contemporanee in
cemento
- 12 Bar, ristorante, negozi
Spazi studenti di Tor
Vergata
- 13 Strutture sorveglianza
parco
- 14 Ascensori parcheggi
sotterranei
- 15 Padiglioni per mezzi di
movimento condivisi

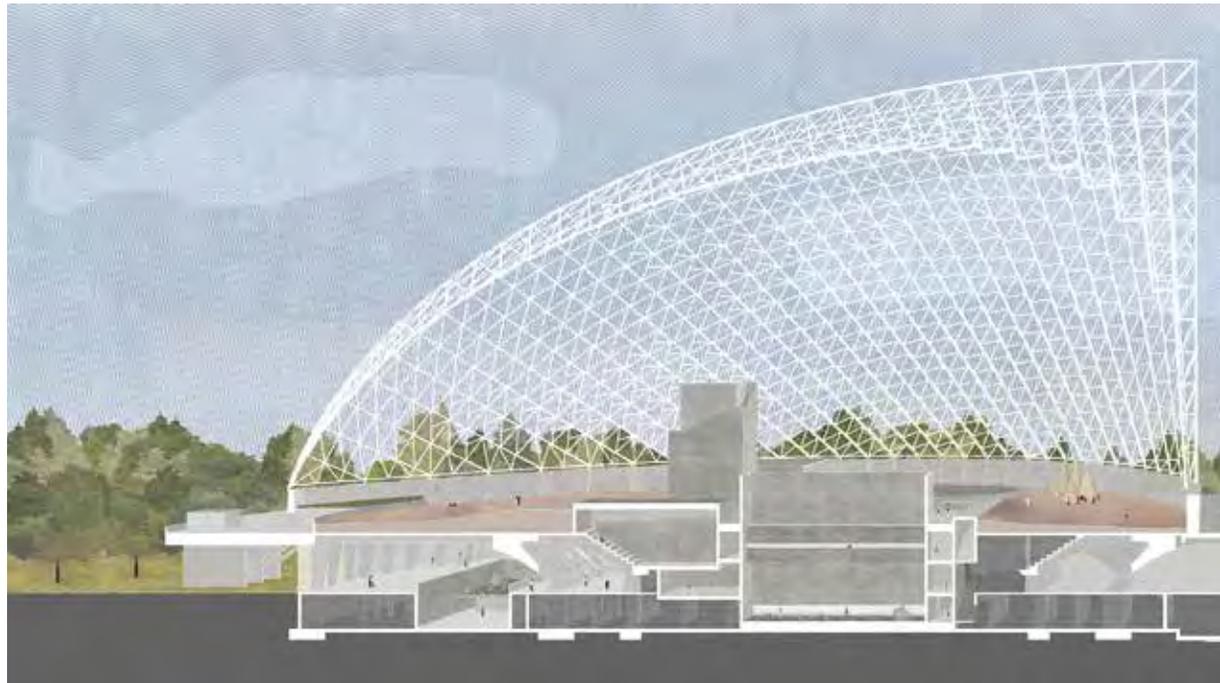
3 Sezioni paesaggistiche:
la Città dello Spazio, un
parco urbano a cavallo
delle infrastrutture

4 Prefigurazione
dell'intervento di
chiusura del cantiere.
Un segno sostenibile alla
scala urbana

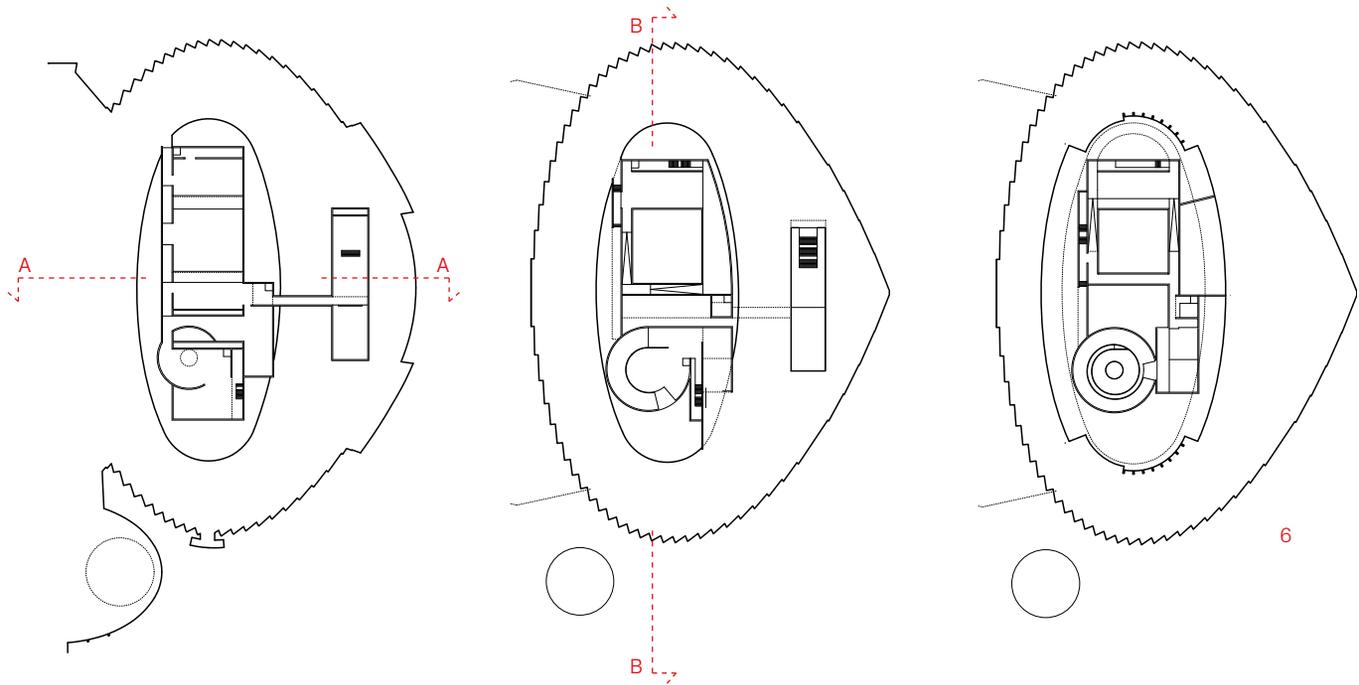




- 5 Sezione Prospettica
AA: la vita alla
Vela: l'intervento
di paesaggio e la
ri-fondazione delle
infrastrutture
incompiute
- 6 Diagrammi
planimetrici del
museo della Tecnica
e delle Terre Rare.
Da sinistra a destra:
Pianta piano
interrato
Pianta piano terra
Pianta mezzanino
- 7 Sezione Prospettica
BB: la vita alla Vela,
il percorso museale
da sotto la terra al
deserto di sabbia
sotto la reticolare in
acciaio



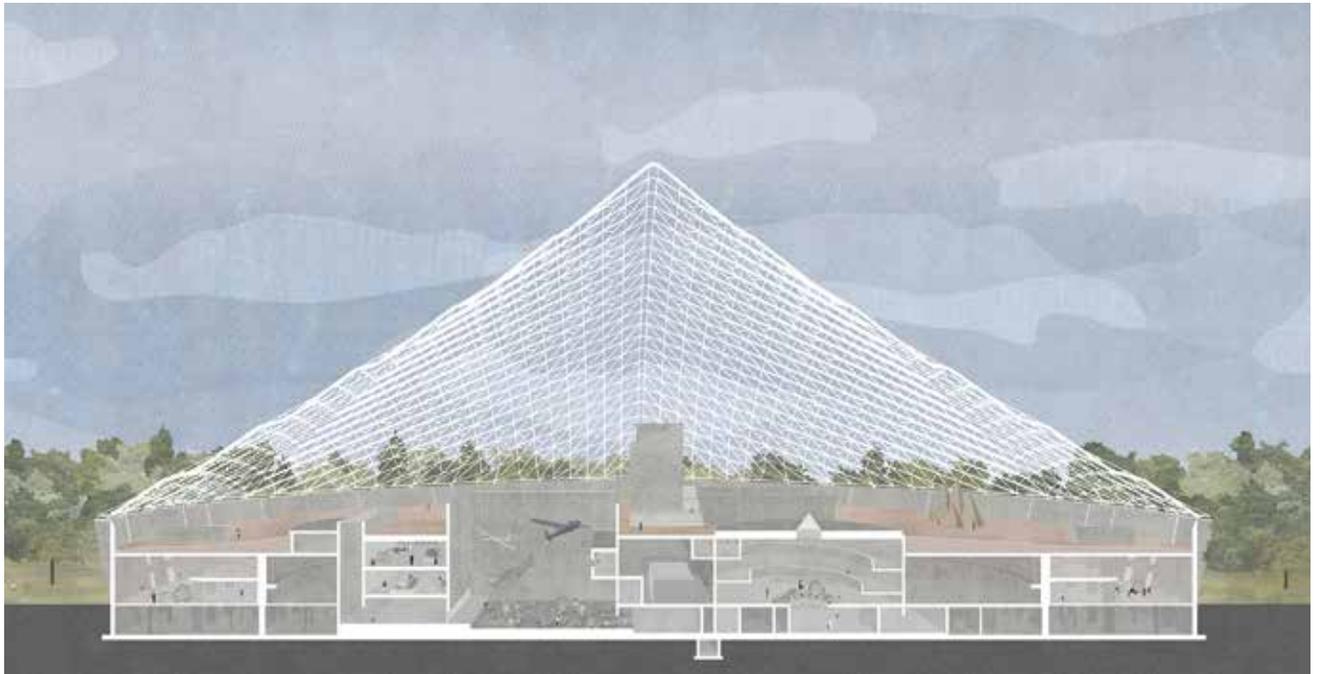
5



6

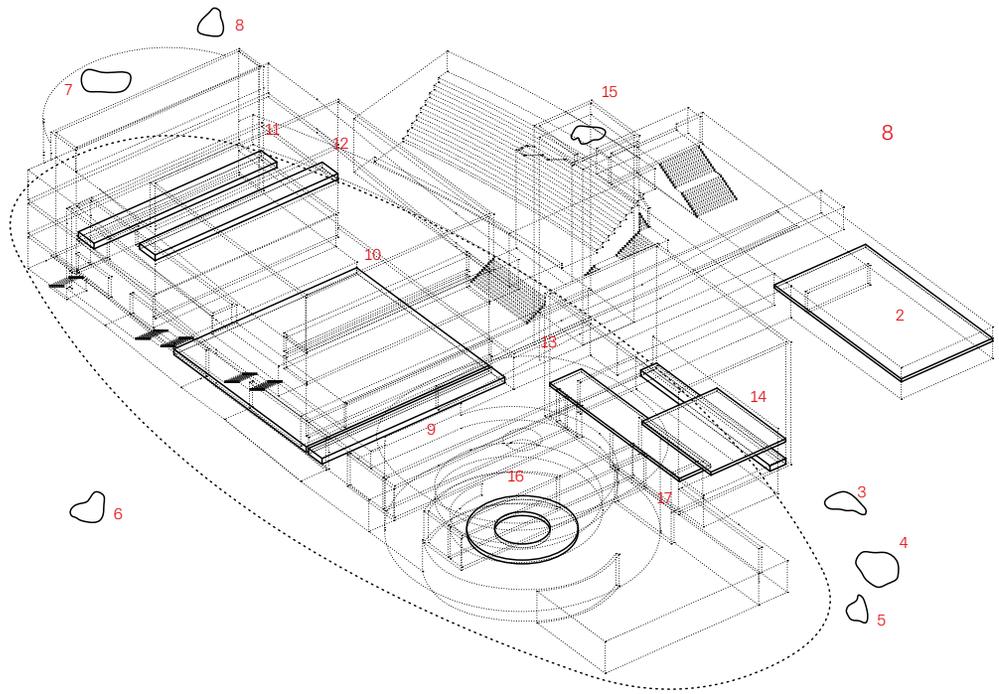


7

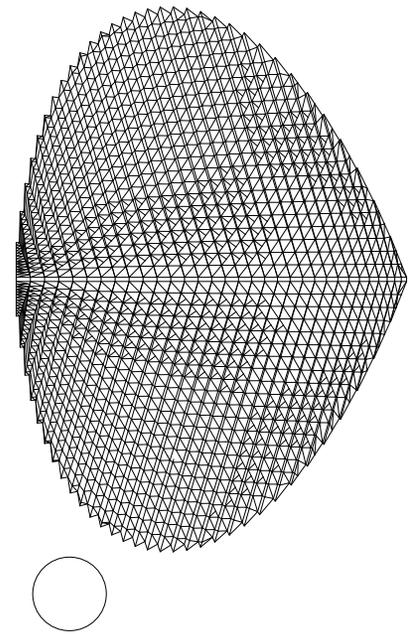
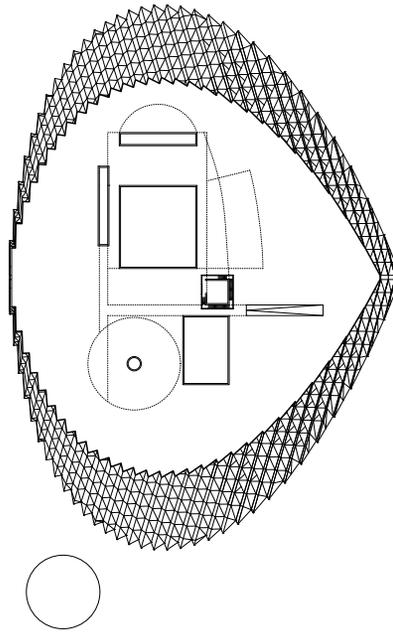
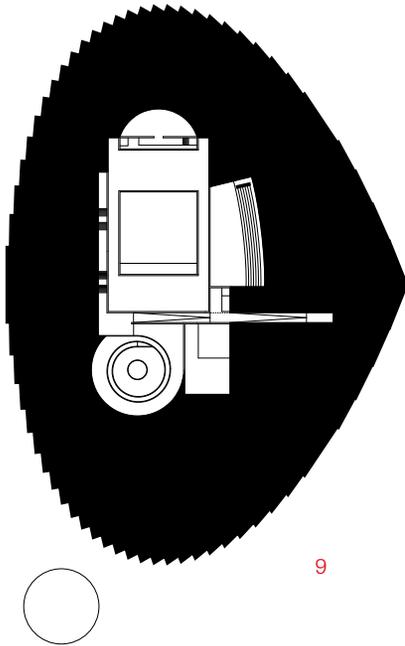
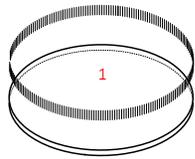


8 Assonometria a raggi X del museo con in evidenza i diciassette giardini rocciosi che accompagnano il percorso

- 1 Scandium (Sc)
- 2 Yttrium (Y)
- 3 Lanthanum (La)
- 4 Cerium (Ce)
- 5 Praseodymium (Pr)
- 6 Neodymium (Nd)
- 7 Promethium (Pm)
- 8 Samarium (Sm)
- 9 Europium (Eu)
- 10 Gadolinium (Gd)
- 11 Terbium (Tb)
- 12 Dysprosium (Dy)
- 13 Holmium (Ho)
- 14 Erbium (Er)
- 15 Thulium (Tm)
- 16 Ytterbium (Yb)
- 17 Lutetium (Lu)



9 Diagrammi planimetrici del museo della Tecnica e delle Terre Rare. Da sinistra a destra:
 Pianta piano primo
 Pianta copertura
 Pianta Vela



9

10



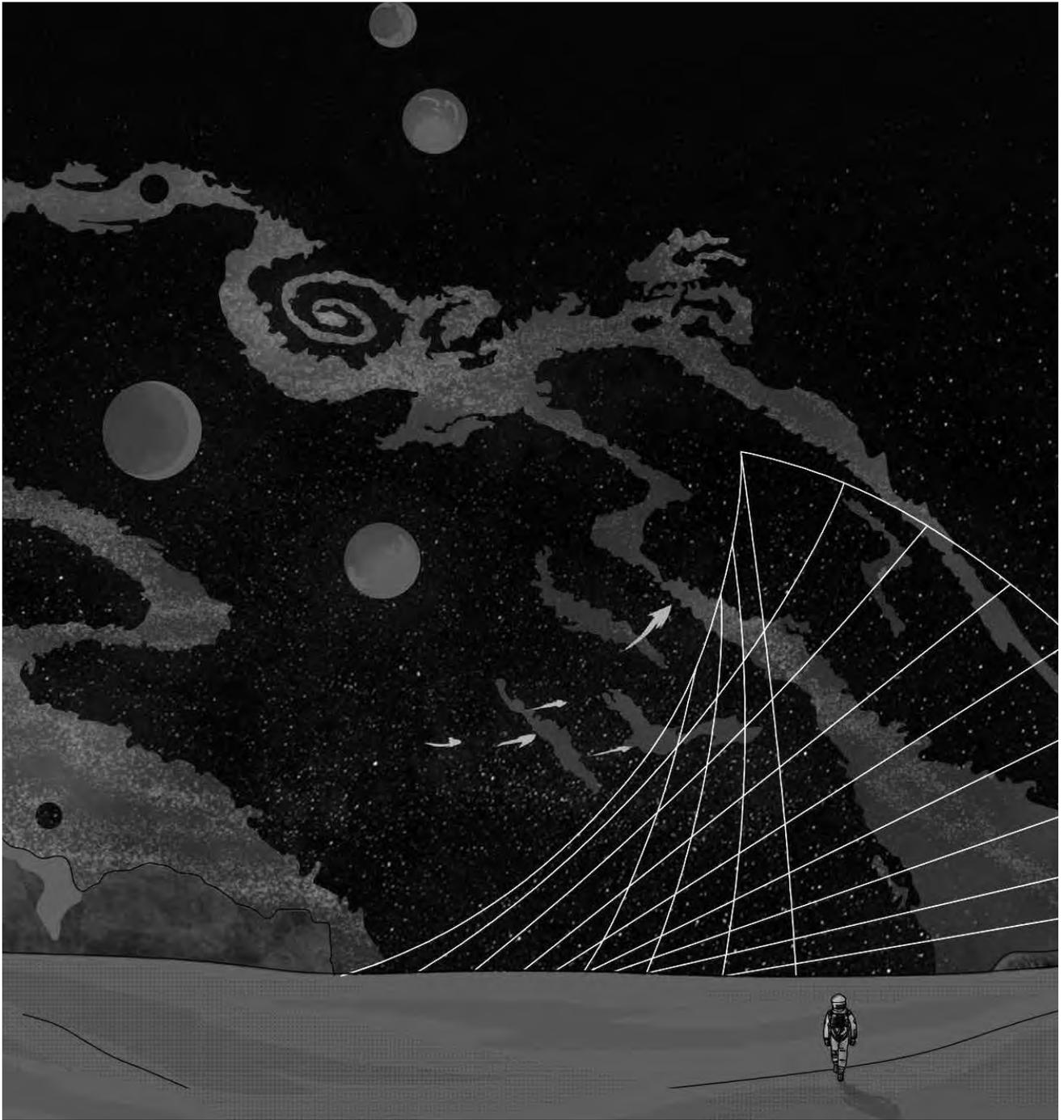
- 10 Il giardino del Gadolinio e un veivolo nella corte principale del Museo della Tecnica e delle Terre Rare
- 11 Nuovi percorsi tra le strutture incompilate ed il parco
- 12 La grande roccia del giardino del Samario nelle strutture in cemento

11



12





Eterotopia

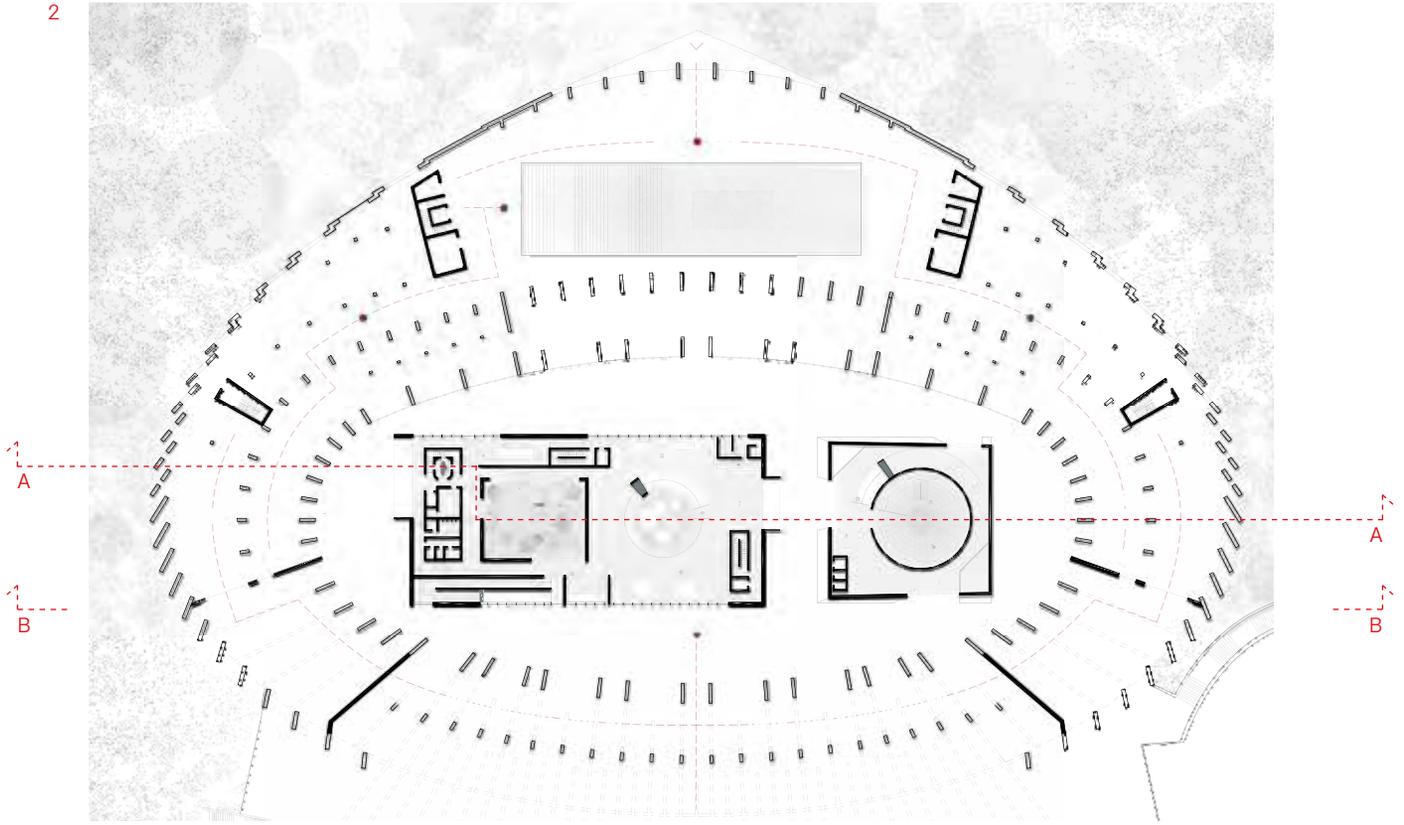
un teatro cosmico in un paesaggio in-definito

La tesi indaga su uno scenario del non-finito, cercando di risolvere il tipo d'immagine architettonica rappresentativa del paesaggio contemporaneo italiano. Un'indagine questa che pone gli interrogativi sulla vastità del fenomeno e che, pur trovando continui esempi, si amplia costantemente nella prospettiva futura, dimostrando che necessita un'operazione affinché il territorio non rimanga saturato. La ricerca identifica il non-luogo come quella che doveva essere la Città dello Sport a Tor Vergata. L'obiettivo diventa ripristinare l'incompiuto, valorizzando la rovina, da luogo della memoria a anche luogo di ricerca, innovazione e cultura. Il processo di analisi territoriale, sociale, e programmatica definisce e creerà nelle due "profonde" tracce esistenti una funzione museale, centri di ricerca e didattici mirati al campo astronomico, un campo che associa un'immagine tipologica ad un immaginario visionario, portando l'idea ad una veduta evocativa quasi extraterrestre, capace di far perdere gli spettatori come in un viaggio simbiotico nel cielo. Riconosciuta l'opera esistente come un grande vuoto dalla realtà contemporanea, non considerando però aspetti di forza di un'impronta così artificiosa, in grado di smascherare una rete complessa di perturbanti insicurezze su quello che è il futuro del territorio fragile come quello delle zone limitrofe alla Città Eterna. Un'idea, un pensiero radicato quello di intravedere elementi in-definti da marchi puramente estetici, come oggetti scartabili, e rimangono insoliti o irrecuperabili, senza una soluzione che permetta di uscire da questo limbo di insensatezza e tuttavia

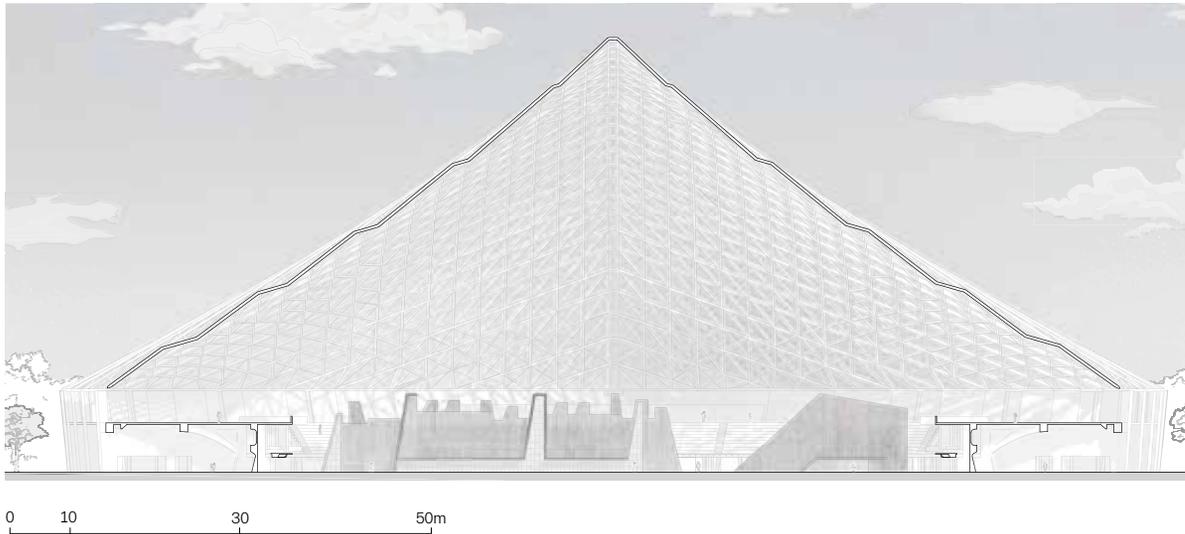
continuando a creare un ciclo infinito di riproduzioni in tutto il territorio. Da queste premesse, astrarre le opere incompiute diventa l'azione tale da riformare continuamente gli infiniti casi di incompiuto operando con interpretazioni, relazioni e analisi del luogo atte a riconoscere un ruolo di *landmark* strategico all'opera architettonica. La proposta perciò concerne il saper vagare nel tempestoso ambiente del concettuale dove l'architettura sa prendere spazio e diventare anche totale astrazione, una possibilità di visione assoluta, nuova, di relazione contestuale tra oggetto e spazio. L'idea è quella di mostrare come un luogo abbandonato al tempo, possa nella sua misteriosa potenzialità "infinita", trasformarsi in un tema culturale come quello di un museo scientifico legato al cosmo per definizione appunto infinito. Diventa parte dell'atto progettuale ricondursi a situazioni o contesti che sanno trasmettere e vivono di immagini come quello cinematografico, dove spesso i luoghi immaginati e poi "creati" regalano un concetto innovativo cambiando lo spirito degli spazi, che assumono una nuova luce anche allo sguardo della collettività. Il progetto dell'ex-città dello Sport a Tor Vergata manifesta quindi la possibilità di un adattamento della struttura esistente ad un utilizzo nuovo per mezzo di costruzione di spazi espositivi, spazi di conoscenza condivisa come planetario ed osservatorio, rendendo la rovina il punto di partenza per nuovi infiniti spazi.

Lorenzo Lucchiani

2



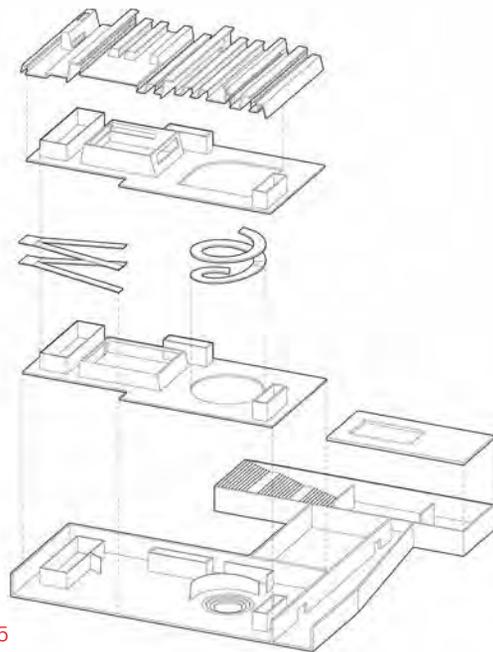
3



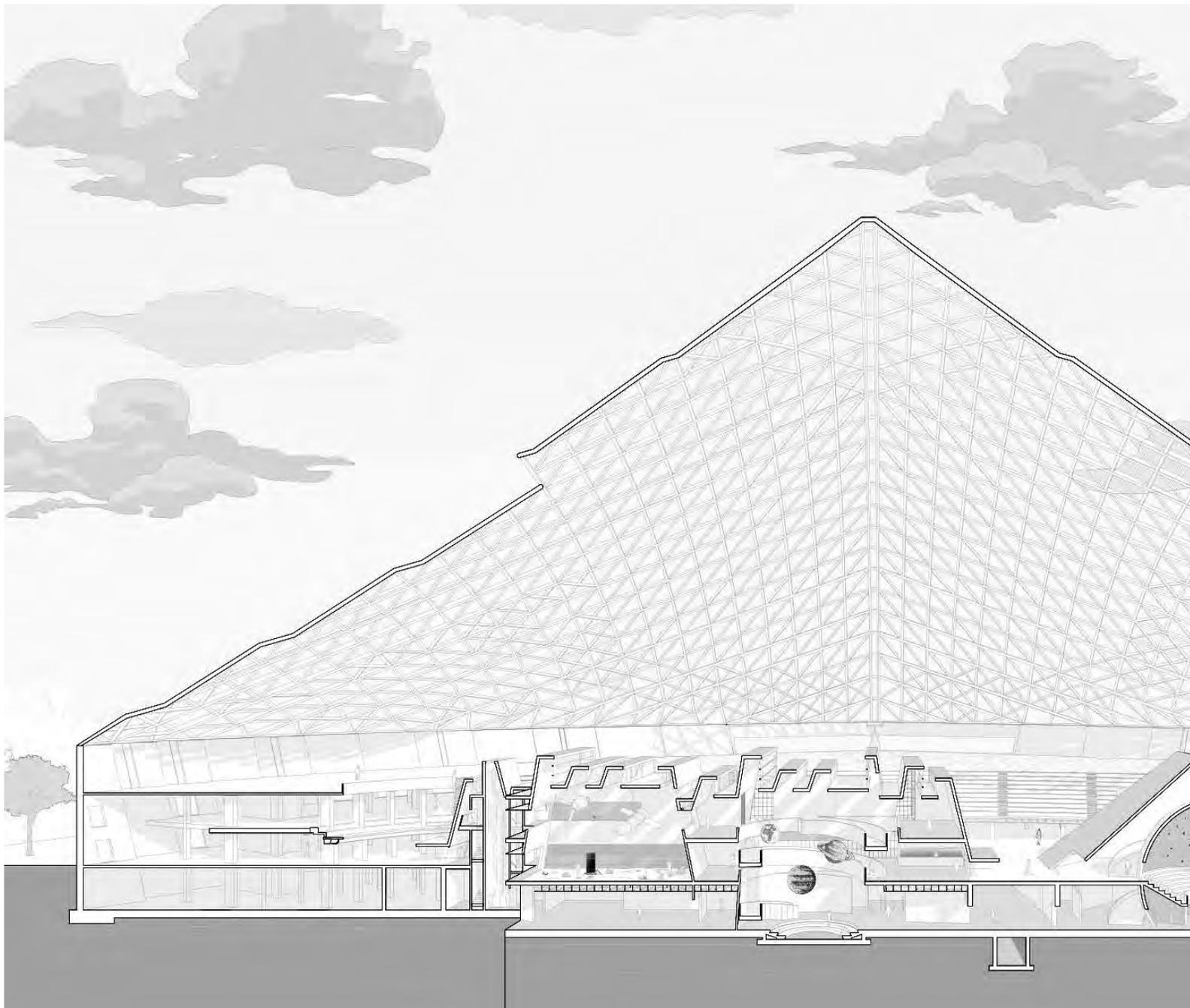


4

- 1 In copertina:
vista evocativa
- 2 Pagina precedente:
pianta Piano Terra
- 3 Sezione BB
- 4 Vista sala principale
- 5 Esploso museo del
cosmo



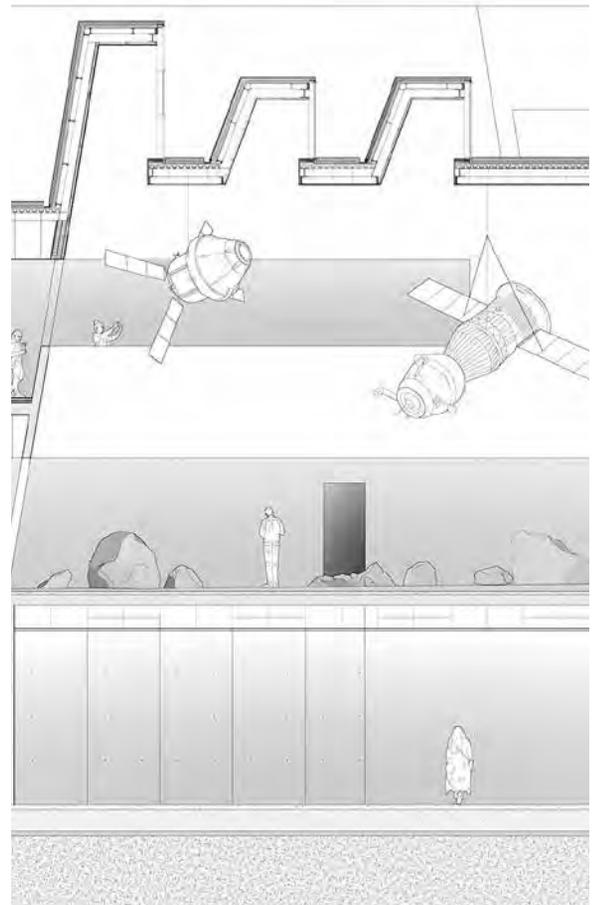
5



0 10 30 50m



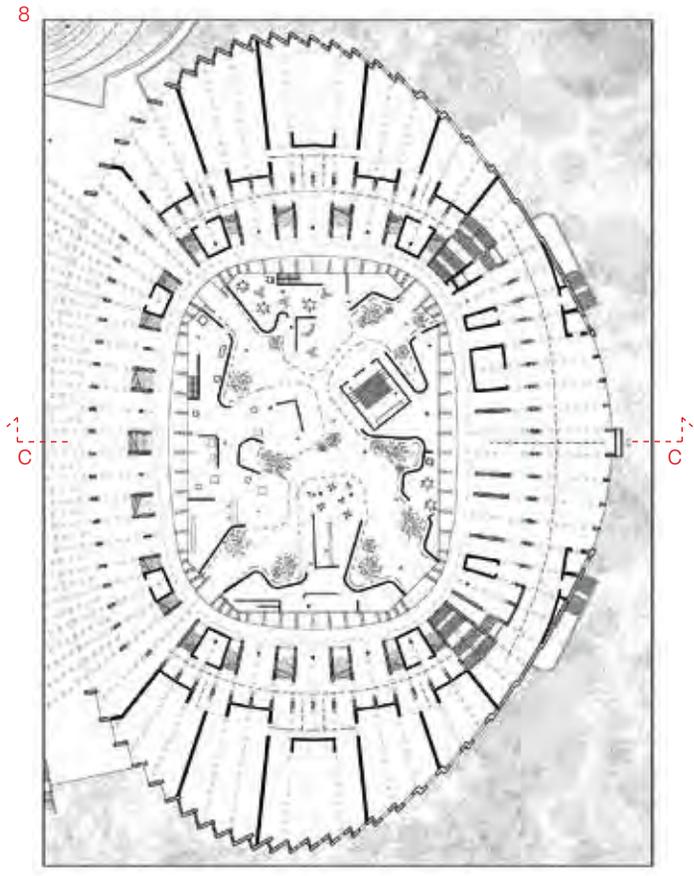
6



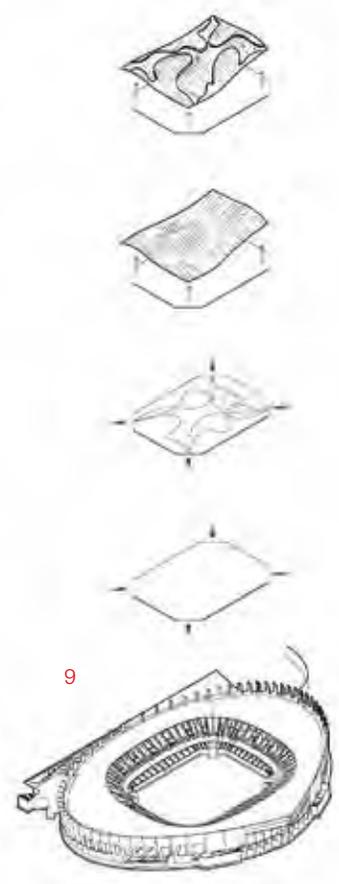
7

0 1 5 10m

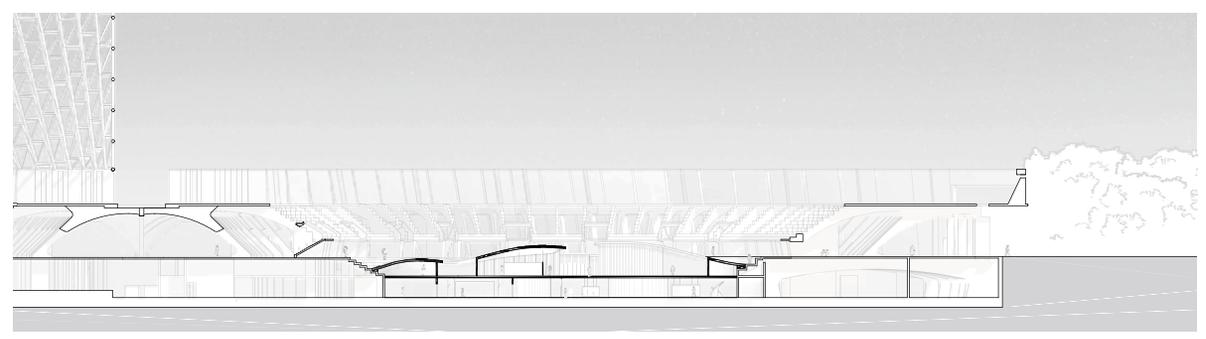
- 6 Pagina precedente:
sezione prospettica
AA
- 7 Dettaglio
costruttivo
- 8 Pianta Piano Terra
- 9 Schema
concettuale
- 10 Sezione CC
- 11 Pagina successiva:
pianta Osservatorio
- 12 L'osservatorio
permette di godere
della vista di tutti
gli astri nella volta
celeste in tutti i
periodi dell'anno
- 13 Sezione DD



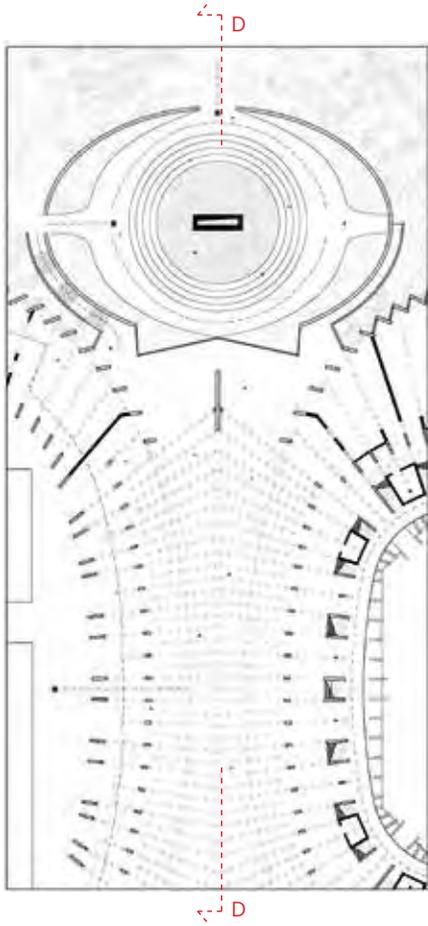
0 5 20m



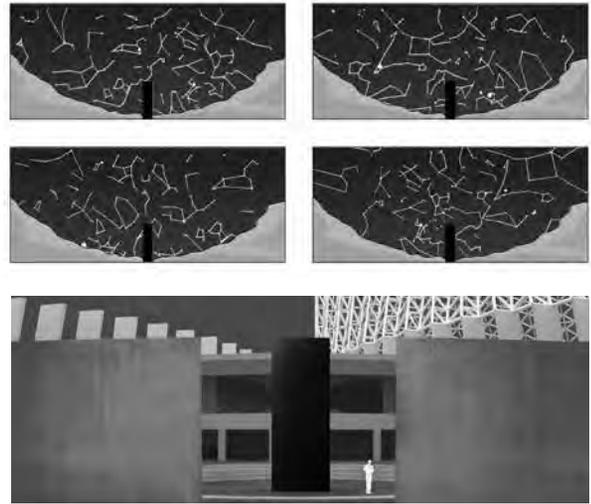
10



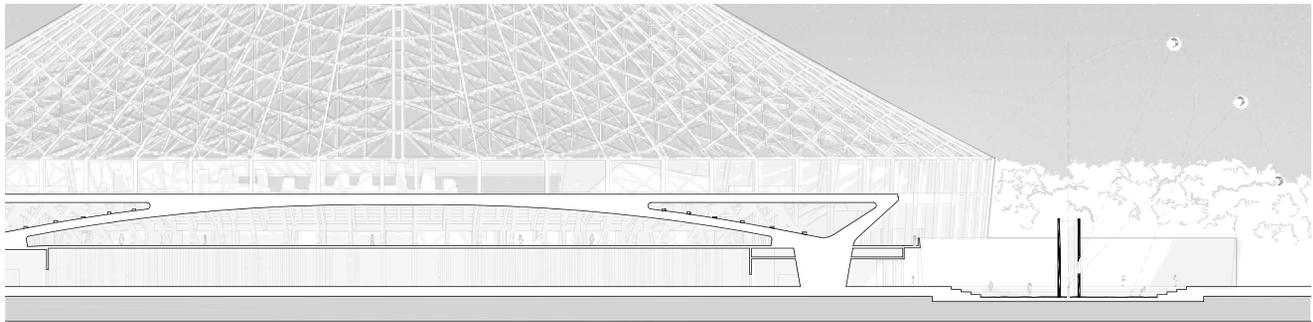
0 5 20m



11



12



13



Archa

il deposito, museo dei depositi

Inserito nel contesto dell'incompiuta Città dello Sport, opera del architetto Santiago Calatrava in Tor Vergata, Roma, il progetto ha il compito di proporre in sé un nuovo modo di conservare l'arte: il deposito, museo dei depositi. Riprendendo il filosofo italiano Carlo Sini¹ e l'opera dell'artista Stefan Oláh², *Archa*, dal latino scatola-contenitore, vuole generare al suo interno una nuova tipologia di evento: il deposito, museo dei depositi. Il progetto si divide in tre macro-categorie: 1) La fortezza nella foresta: contrariamente a quanto pensato dall'originaria destinazione della fabbrica, il progetto si sviluppa in maniera introversa, a favore della sicurezza dei reperti, degli oggetti esposti e del luogo stesso. Le numerose aperture presenti vengono tamponate limitando i flussi d'accesso: legno e laterizio ricordano l'ambiente rurale e il policarbonato crea giochi di luce durante tutto l'arco della giornata accentuando la funzione di *landmark* nel paesaggio romano. Una foresta mediterranea avvolge l'edificio mitigando così gli effetti negativi del cantiere. Inoltre un'area dedicata all'albero della fenice (*Pauwlonia*) tende a concretizzare il concetto di "manutenzione a chilometro zero".

2) AS/RS³⁻⁴: l'automazione è al centro della musealizzazione del deposito. Il concetto di automatizzazione non va esteso solo all'atto fisico del traslare un elemento da un punto A ad un punto B. Un efficiente sistema automatizzato spazia dall'archiviazione degli elementi all'interno di un database, un archivio digitale, all'effettiva movimentazione dei reperti nel rispetto di tutte le prescrizioni conservative tramite trasloelevatori

e depositi verticali. Posizionato nell'area del palasport, il deposito, ispirato all'opera del maestro Kengo Kuma, ospita dentro sé la galleria espositiva, ove l'esperienza è personalizzabile a 360 gradi.

3) Serialità: un deposito, al suo interno contiene innumerevoli reperti simili, ma non del tutto uguali, che ammirati nel loro insieme e non nella loro singolarità e unicità, invitano il visitatore a definire una nuova aura per la moltitudine⁵ scorgendo in un secondo momento i dettagli di ogni singolo pezzo.

All'interno delle piscine è inserito allora il padiglione delle serie e il padiglione degli scenari. Non meno importanti le funzioni attigue allo svolgersi delle attività di un museo-deposito come: area didattica amministrativa, sale studio, studioli per il restauro, area grandi restauri e passeggiata archeologica. *Archa*: il deposito, museo dei depositi è innanzitutto una suggestione, un pensiero, che vuole essere una possibile concretizzazione nel variegato e confusionario ambiente museale. Dalla concezione di un evento, di una nuova identità di museo, alla ricerca di nuovi spazi e luoghi che – in rapporto con il tempo, il luogo e gli individui – possa diventare nuovo modo di essere e di fare cultura valorizzando ancor più il nostro infinito patrimonio culturale.

Jacopo Taddia

¹ C. Sini, *Pensare il progetto*, Milano, Trachida Editore s.a.s., 1992, ed. 1999, p.127

² S. Oláh e Griesser, M. Griesser-Stermscheg, *Museumdepots – Inside the museum storage*, Verlag Anton Pustet, 2014, p.191

³⁻⁴ G. Toneguzzi, *I depositi: nuove frontiere museali*, in *Fare ricerca in design – Forum nazionale dei dottorati di ricerca in design*, seconda edizione, Il poligrafo, 2017, p.248; G. Toneguzzi, *Riflessioni preliminari sui nuovi depositi museali in Ostia antica*, Novembre 2018, p.21

⁵ Fondazione Prada, *Serial/Portable Classic*, Milano, Progetto Prada Arte Editore, 2015, p.387, a cura di S. Settis, Anna Anguissola, D. Gasparotto



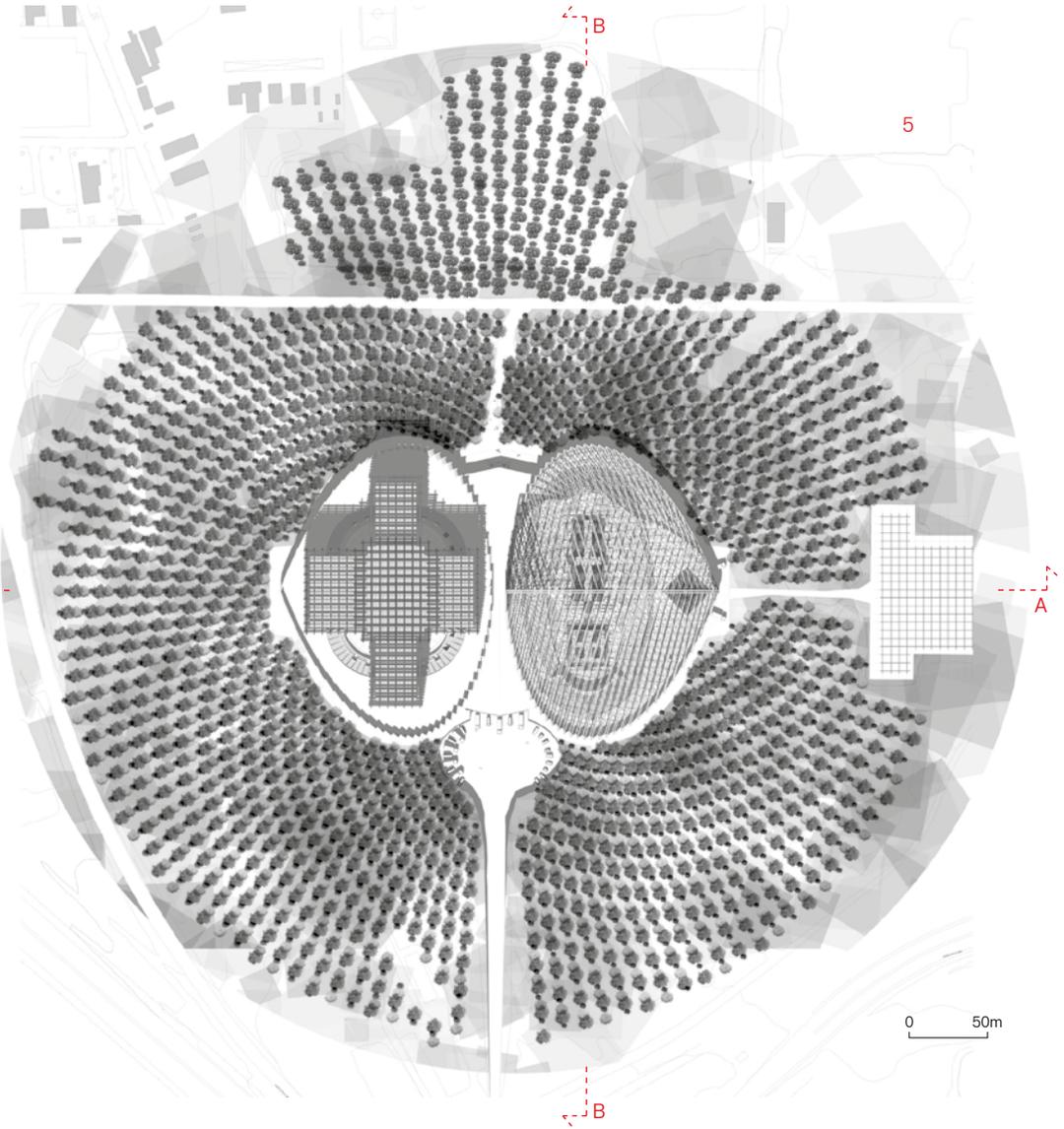
2



3



4



5

A

A

B

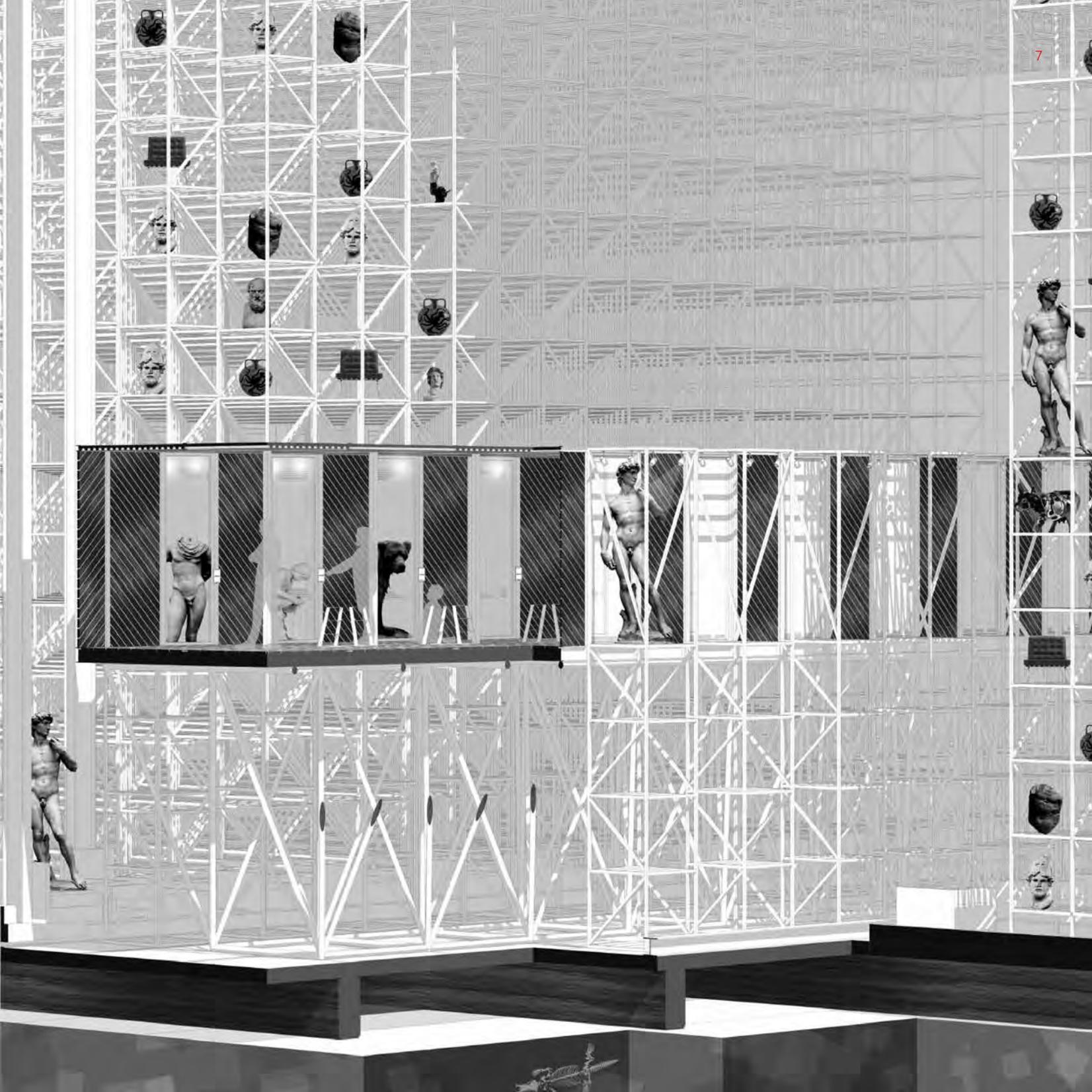
0 50m

- 1 Pagina precedente:
Archa-manifesto
- 2 Tamponamento in legno
- 3 Tamponamento in laterizio
- 4 Tamponamento in policarbonato
- 5 Planivolumetrico della fortezza nella foresta
- 6 Da sinistra:
Pinus Pinea-Pino marittimo
Robinia Pseudocacia-Accia
Olea Europea-Ulivo
Pauwlonia-Pauwlonia Tomentosa
- 7 Pagina successiva:
Spaccato galleria espositiva



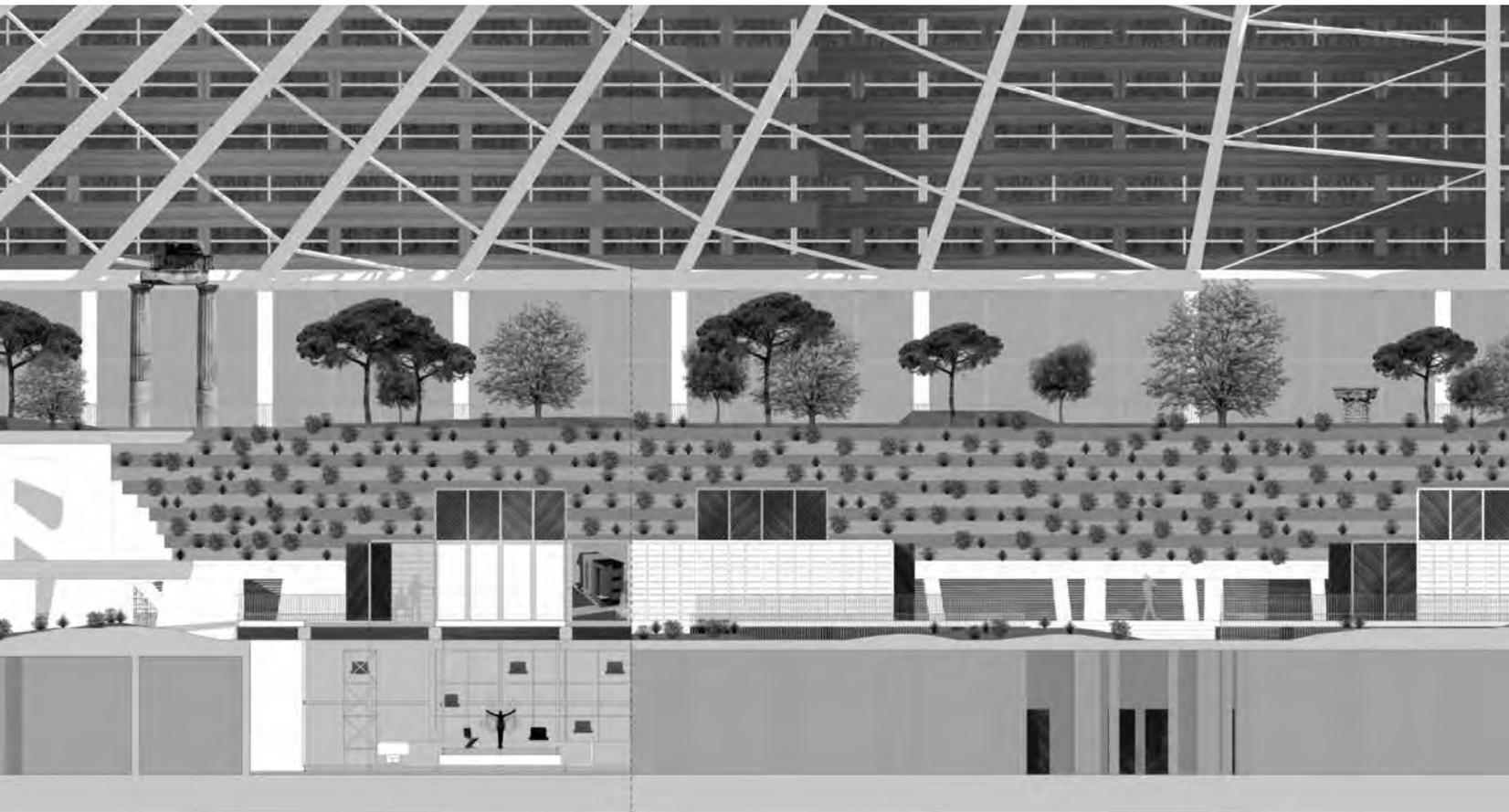
6

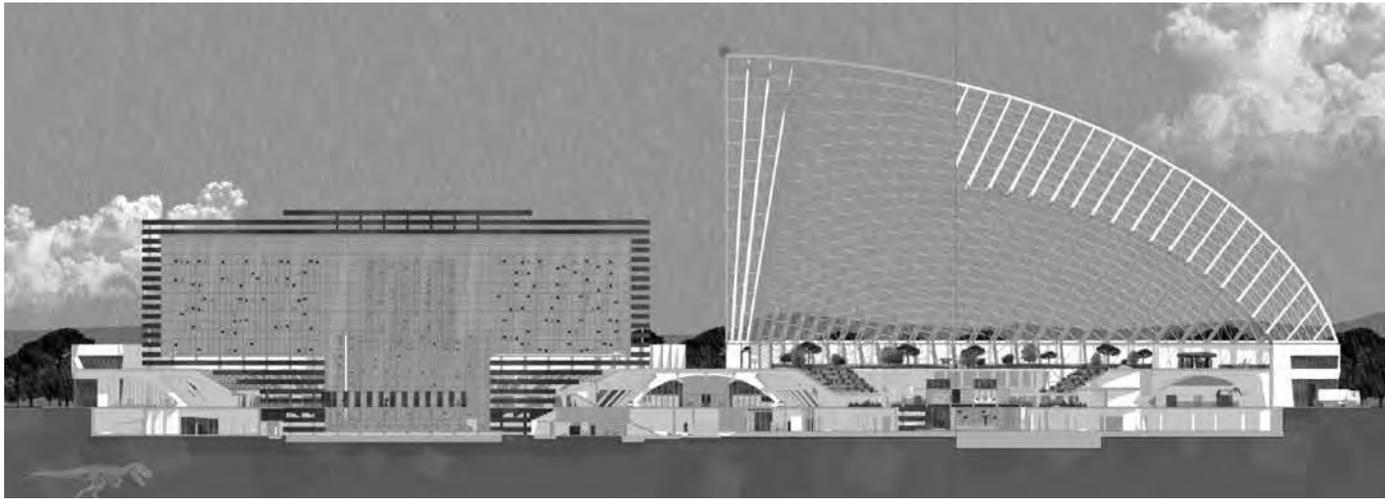




- 8 Sezione longitudinale padiglione degli scenari e padiglione delle serie
- 9 Pagina successiva: sezione totale longitudinale
- 10 Pagina successiva: deposito automatizzato
- 11 Galleria espositiva
- 12 Area grandi restauri
- 13 Studiolo restauro
- 14 Padiglione degli scenari
- 15 Padiglione delle serie
- 16 Depositi verticali *menir*
- 17 Passeggiata archeologica

8







10 | 11



12 | 13

14 | 15



16 | 17

